

RISVEGLIO MUSICALE

NUMERO 1 | GENNAIO FEBBRAIO 2023



Rivista Ufficiale dell'ANIMA APS - Via Cipro, 110 - 00136 ROMA - POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n. 46) - Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

anima APS

edizionieufonia.it Eufonia

EDIZIONI MUSICALI

Didattica

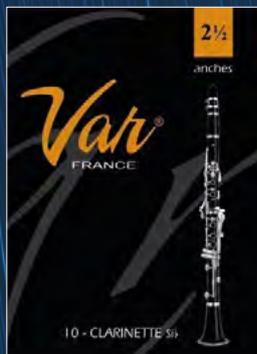


Libretti



Basta con le pagine che si sporcano!
Pesano la metà dei libretti tradizionali
Un libretto 15 pagine (30 facciate)
ora pesa 96 grammi

Ance di qualità Made in France



DIDATTICA



COMPOSIZIONI ORIGINALI



LIBRETTI PER MARCE



DOWNLOAD GRATUITI



MUSICA PER BANDE GIOVANILI



ANCE

2.650 TITOLI PUBBLICATI



Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) - Tel. 0364 87069 - www.edizionieufonia.it



Il software cloud multiutente di gestione amministrativa e operativa per le associazioni musicali e filodrammatiche. Aggiornato alle normative per gli **Enti del Terzo Settore**.

Un sistema sviluppato per la gestione delle organizzazioni del terzo settore, sempre aggiornato alla normativa vigente e in contatto diretto con il tuo commercialista.

Registro soci e volontari

Quote sociali e liberalità

Iscrizioni Corsi ed eventi

Fatturazione elettronica

Pagamento collaboratori e ritenute

Documenti e verbali

Prima nota

Incassi e pagamenti

Contabilità per cassa

Contabilità ordinaria

Rendiconti per Sedi e Centri di costo

Bilancio ETS

anbima APS

Offerta riservata alle associazioni affiliate
ad un prezzo scontato in convenzione
per il periodo 2023-2024.

Sono disponibili tre versioni di prodotto
a partire da **Euro 50/anno** +Iva.

Visita il sito web ANBIMA APS www.anbima.it
per visualizzare le opzioni disponibili
e attivare la tua versione di prova gratuita



NUMERO 1 | GENNAIO FEBBRAIO 2023



Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista ufficiale dell'ANBIMA

Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonomie
Già "Risveglio Bandistico" dal 1946
Anno 41 - nuova serie
Gennaio - Febbraio 2023

Direttore Responsabile:

Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:

Massimo Folli

In redazione:

Oscar Bandini, Franco Bassanini,
Roberto Bonvissuto, Franco Botticchio,
Manuela Fornasiero, Alfredo Galdieri,
Valentina Maino, Sabrina Malavolti Landi,
Gianluca Messa, Federico Peverini,
Stefania Scarpulla, Guerrino Tamburrini,
Luigi Tedone, Giuseppe Testa, Anna
Maria Vitulano.

Progetto / Realizzazione Grafica:

Stefano Graziato - Arcastudio

Hanno collaborato a questo numero:

Oscar Bandini, Franco Bassanini,
Adriano Bassi, Antonio Calvia, Nicola
De Chiara, Alfredo Galdieri, Cesare
Garibaldi, Pinuccio, Marini Francesco
Morelli, Federico Peverini, Stefano Ragni,
Maria Teresa Rondinella, Rosangela
Sali, Sereno Sbrinello, Mariello Sgrani,
Moreno Stagi, Guerrino Tamburrini,
Giuseppe Testa, Davide Zamolo

Amministrazione, Direzione

e Redazione:

Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343

sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it
presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

STR Press s.r.l.

Via Carpi 19
00040 Pomezia (RM)

Email: info@essetr.it

Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 361/81.

Poste Italiane spa

Spedizione in Abbonamento

Postale - D.L. 353/2003 (conv.in L.
27/02/2004 n° 46)

art. 1 comma 1-DCB RM.

Pubblicazione solo per abbonamenti.

Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO

CHI È DI SCENA?	6	CHI È DI SCENA?	28
La BGSN al Teatro Morlacchi di Perugia di Stefano Ragni		Junior band Liguria e Mani bianche protagonisti all'acquario di Genova di Cesare Garibaldi	
APPROFONDIMENTO	8	MEMENTO	29
Federico Fellini & Nino Rota Coppia unica e irripetibile! di Adriano Bassi		Il ricordo di Carlo Monguzzi di Franco Bassanini	
APPROFONDIMENTO	10	PANORAMA	30
Imparare a suonare uno strumento: un'esperienza unica! di Giuseppe Testa		Un dono d'amore, progetto contro l'emarginazione: dopo la scuola pronti ad entrare in carcere di Rosangela Sali	
CHI È DI SCENA?	12	PANORAMA	32
A Torino Musica, Danza e Pittura in un connubio perfetto per uno spettacolo senza precedenti di Pinuccio Marini		Pisa Music & Archeology di Alfredo Galdieri	
RECENSIONE	16	PANORAMA	34
Musica: Horn Memories Natalino Ricciardo EMA Vinci Records - 2022 di Sereno Sbrinello		2023 ricco di eventi per i 150 anni della Banda di Acquasanta Terme di Guerrino Tamburrini	
RECENSIONE	17	PANORAMA	36
Libri: le recensioni di Franco Bassanini		A Cefalù "Note di Banda" un campus musicale per i 40 anni di fondazione di Maria Teresa Rondinella	
BANDO DI CONCORSO	18	CHI È DI SCENA?	37
VIII Premio Nazionale di Composizione		A Pont Saint Martin il "Concert du Nouvel An 2023" di Mariello Sgrani	
APPROFONDIMENTO	20	PANORAMA	38
Intorno alla banda berchidda Prospettive di ricerca di Antonio Calvia		Piacenza in festa per i 900 anni della cattedrale di Oscar Bandini	
RECENSIONE	24	PANORAMA	39
Libro: Enrico Caruso e la Scuola ciandelliana di Nicola De Chiara		Il gemellaggio tra due bande che unisce le Graie alle Carniche di Davide Zamolo	
PANORAMA	26	PANORAMA	40
In Umbria concerti & location culturali: il binomio vincente di "Una banda al museo" di Federico Peverini		Il Concerto bandistico di Amantea intitola la sala musica	
CHI È DI SCENA?	28	PANORAMA	40
La storia del Concerto Bandistico "Mario Aloe" raccontata in un libro di Francesco Morelli		L'associazione musicale Santa Cecilia di Cefalù ha spento 40 candeline di Maria Teresa Rondinella	
		MEMENTO	42
		Saverio Risi ci ha lasciato di Moreno Stagi	

Non dovrei stupirmi, indignarmi, sorprendermi, ma le poche volte che accendo la televisione o leggo un quotidiano, con il passare degli anni mi capita di farlo sempre più spesso. Gli argomenti sono sempre gli stessi. Scandali, cui nemmeno più ci facciamo caso, come se appartenessero al normale modo di vivere civile e quotidiano, siano essi legati alla politica con corruzioni e tangenti varie; al mondo dello sport (calcio, di solito e sempre con più frequenza) con corruzioni e tangenti varie. Poi certi atteggiamenti, anche in questi casi molto discutibili, di mettersi in vista agli occhi del mondo, il più delle volte senza meriti, indovinate con cosa? Certo! Con corruzioni e tangenti varie. Potete anche chiamarle agevolazioni, favoritismi, facilitazioni da chi ha in mano i mezzi per la diffusione del rincoglimento di massa, cui tutti noi siamo ormai avvezzi quasi consapevolmente.

Natalino Balasso, attore, comico e scrittore nel suo discorso di capodanno 2023 così recita: «Non puoi semplificare se non conosci la complessità. Abbiamo visto persone stupide occupare posti di grande rilievo. Personalità alla moda che sembravano semplici e invece erano solo stupidi. Ma vedete, lo stupido (non è colpa sua) non riesce a semplificare. Lo stupido banalizza. Molta gente è convinta di amare le cose semplici e invece ama solo le cose banali».

Gli ascolti di alcuni programmi televisivi per decerebrati che puntualmente ogni giorno accolgono tra le loro grinfie migliaia di utenti, fanno impressione. Lo stesso vale per le partite di calcio, con società e relativi consigli di amministrazione

che rasentano lo schifo, per gli inganni e la mancanza di trasparenza nelle loro azioni.

A seguire, i calciatori, con stipendi e ingaggi da far impallidire buona parte dell’Africa, anche se quest’ultima è nera per natura. Pseudo cantanti, attori, ballerini, “artisti”, che approdano in televisione senza nessuna preparazione e competenza artistica, ma arrivano al soglio del piccolo schermo perché pompatori da campagne pubblicitarie sfiancanti, soprattutto per gli abbonati che le devono subire. Sponsorizzati da case discografiche o agenzie di spettacolo che non sapendo e avendo più chi proporre, vista la povertà d’idee musicali, d’intelletto e via dicendo, cerca disperatamente di cogliere l’attimo. Bruciano in questo modo in poche settimane i malcapitati, li fanno guadagnare e le stesse agenzie percepiscono migliaia di euro, ma inceneriscono gli sventurati che sistematicamente se non in possesso di qualità eccelsa (pochissimi), sono immagazzinati, cancellati e dispersi per sempre nell’oblio del tempo. Per fortuna, contano i fatti e non le parole.

La banalità, se ci pensiamo, ogni giorno l’abbiamo accanto. Quanta mancanza d’originalità, di distinzione, d’importanza la troviamo nel nostro vivere quotidiano, eppure le indagini di “mercato”, il gregge da seguire, le malcelate intimidazioni quotidiane che la rete, la tv, la radio, i giornali ci propinano in modo subliminale, tendono a far sì che tutti ci si somiglia, stessi gusti, stessi vestiti, stesse acconciature, stesse tendenze. In una parola “cloni”.

Chissà se una volta destati dal torpore e dalla zona confort del nostro

“sopravvivere” quotidiano, riusciremo a riprenderci e a distinguere con il nostro intelletto ciò che veramente è qualità, genio, bellezza, capacità, e non ascolteremo più le sirene del mercato globale che ci incantano permanentemente, portandoci a una deriva culturale e di vita sempre più indecente, piatta, sciatta.

Facciamo parte di un settore (la musica bandistica) che ha ancora, al proprio interno, artigiani (i maestri), che se adeguatamente preparati riescono a distinguersi con il proprio lavoro, facendo crescere i musicisti che gli sono affidati e le compagnie che dirigono. Riescono a scegliere e a proporre repertori non banali, creati in serie e fatti passare per capolavori, imitati o peggio, copiati.

Abbiamo una letteratura immensa di brani originali e capolavori del presente e del passato che (questi ultimi), attendono solo di essere rispolverati e adattati all’organico attuale. Cercare di imitare (il più delle volte con risultati di dubbio gusto), altri generi che nulla hanno a che fare con la banda musicale non ci fanno crescere, evolvere, progredire, ci rende banali. Proviamo a non imitare, copiare, ma cerchiamo di emulare i grandi, essere originali, unici, fuori dal comune. Chi ama la qualità ci seguirà, senza dubbi e rimpianti.

MASSIMO FOLLI

La BGSN al Teatro Morlacchi di Perugia



Un palcoscenico così non si era mai visto nello storico teatro Morlacchi. Sulla pedana che ha ospitato nei decenni complessi sinfonici come la Filarmonica di Leningrado, la New York Philharmonic, i Wiener Synphoniker e i relativi Philarmomiker, il Gewandhaus di Lipsia, la sera del 21 dicembre si sono schierati nella loro intrezza i centoventi musicisti della Banda Sinfonica Nazionale Giovanile Italiana, convocati al Civico del Verzaro per un concerto dai contorni memorabili.

Per ricordare una atmosfera analoga bisognava risalire agli anni '80 quando l'Orchestra Giovanile Italiana, guidata dal mitico Piero Farulli, suonava a Perugia diretta da Giuseppe Sinopoli e da Riccardo Muti. Analoga la consistenza della realtà, anche se con una considerazione diversa. Raramente si è vista in questo contesto spettacolare destinato alla grandi realizzazioni della Sagra Musicale Umbra e degli Amici della Musica, tanta gioventù festosa, ragazzi dai quindici ai venti anni che hanno risposto alla convocazione dell'ANBIMA nazionale, hanno superato le prove di

selezione e per tre giorni sono stati ospitati nelle strutture alberghiere cittadine per studiare il programma da eseguire.

Il tutto sotto la progettualità del piano triennale che ANBIMA ha concordato col FUS (Fondo Unico Spettacolo del Ministero della Cultura). Artefice di un così rilevante risultato il Presidente Nazionale dell'ANBIMA, Giampaolo Lazzeri, che ha scelto la nostra città per un rapporto sotteso già nel 2013 con la casa editrice Tito Belati, lo storico stabilimento musicale che dal 1900 sfornava partiture e strumenti per banda nella sua sede di via Marzia.

Tito Belati fu un musicista di estrazione militare che, congedatosi dall'esercito, diede vita a una casa musicale che fu la prima a stampare le "parti levate", alleviando la vita di

La serata perugina ha messo il punto su cosa sia "vivere in banda"

molteplici maestri di banda. Inoltre, riciclando strumenti a fiato dismessi da fabbriche prestigiose, la Tito Belati avviò una accorta politica di diffusione di prodotti sonori che, grazie alla concordata espansione coi Padri Salesiani, raggiunse ogni parte del mondo dove operava la congregazione. Così da poter dire, ancora oggi, che gli strumenti della Belati hanno suonato da Macao a Valparaiso, luoghi di evangelizzazione dei seguaci di don Bosco. Sulla base di queste acquisizioni in quel 2013, anno verdiano per eccellenza, furono poste le basi per un progetto di collaborazione tra Mario Belati, ultimo discendente della dinastia di editori, Lazzeri e il rettore dell'Università per Stranieri di Perugia, che all'epoca era Stefania Giannini, in seguito Ministro della Pubblica Istruzione.

Nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario verdiano fu stipulata lo storica convenzione che vide l'ateneo internazionale di Palazzo Gallenga, che quest'anno celebra il suo primo centenario, unico in Italia nel mondo accademico, a scendere in campo a favore di quella che



talvolta viene ancora considerata il “quarto stato” della musica: la banda. In un fastoso concerto la Banda della Guardia di Finanza, diretta dal maestro La Serra Ingrosso, tenne al teatro Morlacchi un applaudito concerto, per poi sfilare, il giorno dopo, in corso Vannucci nelle uniformi storiche.

Dopo tre mandati di presidenza di Lazzeri e le celebrazioni della Grande Guerra che hanno visto ANBIMA assumere un profilo sempre più prestigioso nel contesto delle attività formative e spettacolari, la serata perugina ha messo il punto su una situazione di assoluta consapevolezza di cosa sia, oggi, per un giovane musicista italiano, “vivere in banda”, ovvero formarsi professionalmente, socialmente e moralmente in un contesto virtuoso, dove l’impegno e la dedizione alla musica pongono precisi canoni di serietà e di crescita, dove non si fanno sconti alla qualità. In tale contesto andavano valutati gli interventi che hanno preceduto il concerto, da quello dell’assessore comunale Edi Cicchi, a quello del Presidente di Confcommercio, Giorgio Mencaroni, all’attuale Rettore dell’Università per Stranieri, Valerio de Cesaris, tutti concordi nel ritenere che l’occasione offerta alla città sia stata pari a quella che pochi giorni dopo si è concretizzata in Piazza Grande con la presenza della Rai per la serata di Capodanno. Perugia, città

del Perugino, di Umbria Jazz e della cioccolata, della capitiniana marcia della Pace, sempre più internazionale, sempre più vetrina di bellezza e di comunicazione di valori positivi.

Per la cronaca della serata, dopo lo scoccare dell’Inno Nazionale, va segnata la presenza sul podio di un maestro di qualità come Stefano

Usciva un suono di grande potenza, ben amalgamato e percorso da veri interventi di “prime parti”

Gatta, direttore della banda Militare della Repubblica di san Marino. Sotto la sua bacchetta esperta e comunicativa si sono animate le musiche, tutte pensate dai loro autori nell’ottica della formazione e dell’addestramento dei giovani. Da uno schieramento poderoso che mostrava una fila di dieci tube, e altrettanti tromboni, per non parlare dell’impressionante varietà di percussioni, usciva un suono di grande potenza, ben amalgamato e percorso da veri interventi di “prime parti”, a partire dal clarinetto di spalla, Marco Conti Bellocchi. Ben equilibrata anche la presenza

delle “quote rosa”, con tante ragazze ai leggi, due delle quali impegnate a far risuonare timpani e grancassa.

Bellissime le musiche, a partire dalla iniziale New Overture di Franco Arrigoni, presente in teatro, alla Danze Armene di Alfred Reed, uno storico maestro della musica bandistica americana, al Diagram del belga André Waingnein, ai suggestivi Cantos Cerimonialis di Angelo Sormani per quattro saxofoni solisti.

Dopo questo pezzo il maestro Lazzeri ha chiamato sul palco i familiari di Sormani, recentemente scomparso, per donare loro una targa ricordo. Dopo una suggestiva esecuzione di Novem di Michele Mangani, musicista urbinato di forte spessore evocativo, e un gotico affresco di Federico Agnello, vera pagina alla “Edgar Allan Poe”, il concerto è scivolato verso la fine sollevando un tripudio di applausi, con ovazioni del pubblico e i ragazzi che continuavano a trattenersi sul palcoscenico, fraternizzando e congedandosi nella consapevolezza che l’amicizia sbocciata nei pochi giorni di lavoro comune, sarà per loro il ricordo migliore per avviarsi a una vita migliore.

Federico Fellini & Nino Rota Coppia unica e irripetibile!



NINO ROTA

Il grande regista Federico Fellini ci ha lasciati da alcuni anni e tutti, giustamente, lo ricordano proiettando i suoi film, creando tavole rotonde oppure ritrasmettendo le sue interviste che ci riportano indietro nel tempo facendoci “riassaporare” momenti perduti, sentimenti assopiti e preziose “semplicità” ormai lontane.

In tutto questo articolato omaggio ad un magnifico testimone dei nostri vizi e delle nostre virtù, non



poteva mancare il ricordo di un fondamentale collaboratore quale il M° Nino Rota, creatore di colonne sonore diventate inscindibili con il prodotto filmico.

Viene spontaneo allungare il nome di Federico Fellini in Rota, oppure Nino Rota in Fellini, quasi uno sposalizio artistico che a tutti noi pare semplice e ineluttabile.

La parola magica che aleggiava tra i due grandi personaggi era il rispetto misto ad una profonda amicizia e tutto questo dava il risultato che

tutti noi conosciamo e ricordiamo.

Dai tempi de “Lo sceicco bianco” del 1951 Rota ha composto la musica per tutti i film di Fellini e lo stesso Rota, in un’intervista, svela quanto ascoltava i consigli del suo amico anche in momenti nei quali non collaborava per la stesura dei film: “andavo sempre da Fellini a chiedere consigli quando mi capitava di lavorare con registi dalle idee poco chiare sul tipo di musica da inserire nei film; Fellini era sempre disposto a perdere ore per aiutarmi a risolvere i problemi di altri film di altri registi. Finora sono stati 12 o 13 i film per i quali Fellini mi ha aiutato in questa maniera” (1).

Dunque, oltre al rapporto di lavoro esisteva quella profonda amicizia che semplificava, non poco, le difficoltà di giungere a conclusione della creazione di un film, irto di ostacoli improvvisi.

Fellini aveva idee molto chiare sulla musica da inserire nell’accompagnamento delle immagini e Rota riusciva a “cattare” i suoi pensieri trovando le melodie e le atmosfere giuste che appagavano il regista.

L’elenco dei film firmati da Fellini – Rota sono numerosi e quantomai variegati. E tutti hanno la peculiarità di andare alla scoperta dell’uomo nella sua intimità e nei recessi più remoti. Fellini, attraverso la macchina da presa, è riuscito a cristallizzare gli istanti più significativi, ampliando la sua ricerca anche con il disegno ed in particolar modo con i bozzetti che ben conosciamo. Rota ha centrato il medesimo obiettivo con la musica, regalandoci mondi incantati e sonorità, a volte surreali.

Possiamo ricordare “Otto e mezzo” (1963), nel quale la cruda e spietata analisi della crisi di un artista viene messa in evidenza con una musica quasi lunare emessa da un immaginario “carillon” che rende tutta la storia densa di sonorità evanescenti e di immagini quasi ossessive. L’adozione di musiche d’ambiente, eseguite dalle orchestre che si esibivano alla Terme del grande albergo, si coagulano con le figure centrali che danno vita al film.

E’ il gioco del “ricordo” che si fa protagonista con Fellini e Rota testimoni di un mondo in disfacimento.

E che dire di “Amarcord” (1973) basato per l’ennesima volta sui ricordi dei tempi passati? Uno spaccato amaro e consapevole di semplicità mista a paura del futuro o meglio con un occhio rivolto malinconicamente all’indietro.

Fellini gioca sulla caratterizzazione quasi esasperata dei personaggi, portando lo spettatore verso un mondo intimo ed angosciato. Rota evoca il ricordo utilizzando motivi americani rielaborati, sonorità da circo e mondi sonori di una Romagna ormai perduta.

Nel volume curato da Dinko Fabris troviamo così sintetizzato questo capolavoro di equilibrio ed eleganza formale: “...affollamento di suoni e ripetitività dominano la partitura, che si irradia comunque da un motivetto portante originale, un valzer lento di poche note, dal nucleo tematico semplicissimo, che Fellini ha voluto riprendere continuamente, anzi moltiplicare, come se risuonasse di una eco arcana, ripercossa dalle onde concentriche

della memoria. Suoni e immagini, in Amarcord, fanno più che unirsi efficacemente insieme, sono la stessa cosa” (2)

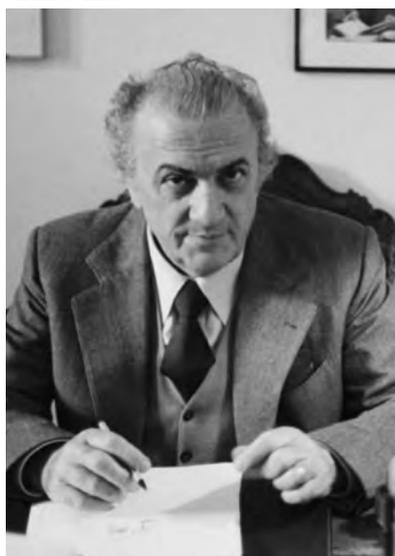
Quindi ricerca, ricerca e ancora ricerca!

E' importante rivedere i film di Fellini non distogliendo l'attenzione dalla Musica che riesce a commentare i sentimenti che danno vita all'immagine in perfetta sincronia “spirituale” con l'idea del regista.

Più volte Rota disse che una cattiva musica poteva rovinare un film, ma poteva anche aiutare notevolmente il successo di un film. Fellini lo sapeva ed aveva molto rispetto per la colonna sonora. Lo stesso compositore ha più volte detto di Fellini estremamente sensibile alla musica e raccontato che solitamente abbandonava le sale da concerto poco dopo l'inizio poiché ne soffriva, in quanto in lui la musica stessa scatenava immaginazioni molto forti che esulano dallo stesso campo della musica. Tutto ciò dimostrava la particolare sensibilità del regista che immaginava i suoi film già confezionati con la colonna sonora.

Anche il “Casanova” (1976) ci riporta alla mente il solito gioco “immaginario” felliniano, lasciando nello sfondo la dimensione settecentesca della Venezia. Molto interessante la richiesta che Fellini ha rivolto a Rota di fare alcuni interventi musicali prima di iniziare a girare. E' per questo motivo che

FEDERICO FELLINI



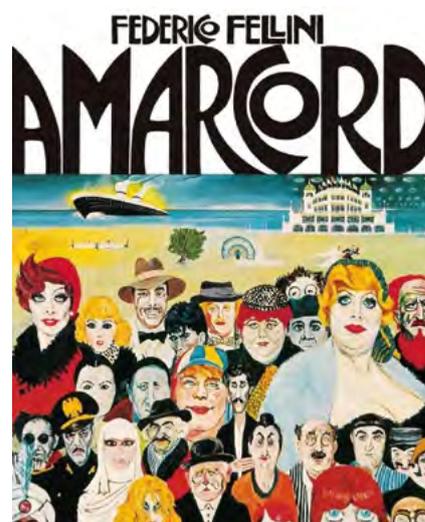
vi ritroviamo una canzone militare tedesca, la gigantesca toccata per due organi alla corte del duca di Wurtemberg, e in particolar modo il valzer sarcastico e “sfilacciato” che scaturisce dall'uccello meccanico ogni volta che Casanova lo mette in movimento quando inizia un amplesso. Rota inserisce anche molti interventi vocali che enfatizzano il senso del grottesco, elemento molto amato da Fellini e che ritroviamo anche nello spericolato film “Prova d'orchestra” (1979) che porta al parossismo una insana abitudine degli orchestrali di non “entusiasmarsi” nel “far musica”.

In questo caso Fellini entra nel territorio di Rota e cerca di carpire i segreti della musica attraverso un percorso “dietro le quinte” con immagini spietate che non lasciano alcun spazio alla fantasia o almeno al sogno edulcorato della musica vissuta serenamente dai musicisti.

Nel libro curato da Dinko Fabris leggiamo: “Mentre le invenzioni di Rota (...) funzionano egregiamente nella loro funzione diegetica, di occasione per l'analisi del lavoro degli orchestrali e della “didattica della musica” compiuta da Fellini, debolezza intrinseca delle invenzioni non seconda lo scatto metaforico.

Si tratta infatti di suggerimenti melodici e ritmici piuttosto corrosivi, sviluppati in maniera scolastica: i riferimenti inquietanti sono, piuttosto, demandati a suoni che sembrano opporsi a quelli organizzati dell'orchestra, come rombi, vibrazioni, rumori. Ma anche queste presenze sono parte integrante della colonna sonora, ed assumono una piena efficacia drammatica” (3)

Possiamo terminare con una frase del M° Franco Mannino che fa capire l'inscindibilità del rapporto artistico di Fellini- Rota: “Tempo fa Federico Fellini mi fece



Più volte Rota disse che una cattiva musica poteva rovinare un film

l'onore di venire apposta a Milano, dove in quel momento mi trovavo per dirigere alcuni concerti, e, in una riunione avvenuta all'albergo Principe di Piemonte, mi chiese – dato che l'indimenticabile Nino Rota era morto- di occuparmi della musica per “La Nave”. Comosso per la stima dimostratami, ringraziai ma rifiutai e gli suggerii un altro compositore: Nino Rota. Sì, gli dissi: “Tu hai bisogno di un buon musicista che sia un tecnico specializzato a maneggiare le colonne musicali.

Da oltre trent'anni Nino ha scritto fiumi di musica per te. Continua a utilizzarla...” E poi aggiunsi: “Eravate una sola entità oggi non ti funzionerebbe neppure Giuseppe Verdi” (4)

Una verità incrollabile!

1) NINO ROTA COMPOSITORE DEL NOSTRO TEMPO A CURA DI DINKO FABRIS 1987 PAG. 100 EDITO ORCHESTRA SINFONICA DI BARI

2) OP. CIT. PAG. 122

3) OP. CIT. PAG. 122

4) FRANCO MANNINO: CHARLIE CHAPLIN MENSILE “MUSICALIA” MAGGIO/ GIUGNO 1998 PAG. 35

Imparare a suonare uno strumento Un'esperienza unica!

Saper suonare uno strumento è un'esperienza unica che coinvolge tutto il nostro essere. Un'esperienza che permette di entrare in confidenza con un oggetto, lo strumento per l'appunto, di esplorarlo e di esplorare il nostro corpo, sviluppando e scoprendo piccoli muscoli, movimenti e tanto altro a cui prima non avevamo mai fatto caso. Nello stesso tempo suonare uno strumento può essere un mezzo eccezionale di comunicazione di emozioni e sensazioni anche intime e personali, per chi con le parole non riesce ad aprirsi agli altri e che suonando riesce a condividere disagio oppure anche gioia e altri sentimenti che resterebbero altrimenti inespressi.

Lo studio della musica rappresenta sempre un'esperienza importantissima nella crescita dell'individuo. Ma dove imparare a suonare uno strumento? Lo Stato, attraverso la scuola, offre questa opportunità nella fascia d'età che va dagli 11 ai 14 anni circa, con i corsi ad indirizzo musicale della scuola secondaria di primo grado. Prima quasi il nulla, mentre successivamente ci sono i licei musicali, che però stentano a decollare seriamente, e infine il Conservatorio! Qualche scuola di più larghe vedute organizza progetti per avvicinare i bambini più precocemente alla musica, ma spesso si assiste ad uno studio spesso improduttivo che porta a situazioni di abbandono e conflittualità nei rapporti con lo strumento e con la musica. Quanti, dopo la scuola media, continuano a suonare? E quanti dopo il conservatorio?

C'è poi un'altra realtà, quella delle scuole private, che sono sempre più numerose e in genere si avvalgono

di insegnanti competenti. In questo contesto si inseriscono le scuole musicali delle associazioni bandistiche, che riescono ad avvicinare alla musica bambini anche molto piccoli attraverso la propedeutica musicale prima e lo studio dello strumento dopo, avviando spesso i giovani verso il professionismo musicale. Qual è l'arma vincente di queste scuole musicali? Sicuramente il fatto di avvicinare i piccoli alla musica attraverso il divertimento e lo svago, in un contesto quasi familiare di socialità e non solo con i pari. Ecco, l'approcciarsi attraverso il gioco fa sì che lo studio tecnico non rimanga un arido esercizio sullo strumento ma sia l'inizio per raggiungere quei livelli che rappresentano il vero significato del suonare.

L'insegnante, che in un rapporto diretto coltiva le potenzialità del bambino, non diventa solo un modello da imitare, piuttosto un altro musicista con cui condividere e approfondire le proprie abilità, le proprie conoscenze in una continua relazione educativa. Le lezioni di strumento non devono limitarsi solo a formare un esecutore capace di leggere e suonare lo spartito. Oggi più che mai bisogna attivare nel bambino quella capacità critica e creativa di ricerca e dialogo che, sempre attraverso lo svago, lo rendano partecipe nell'esplorare i vari elementi che compongono la musica, quali il fraseggio o la forma, raggiungendo poco alla volta quell'autonomia di giudizio e capacità uditiva che lo porteranno negli anni a sapere consapevolmente scegliere e valutare.

Importanti sono lo studio e la memorizzazione di quante più

conoscenze possibili per porsi in relazione con gli altri in uno spirito di condivisione e scambio continuo. In questo modo si individuano anche i propri limiti e si cerca di superarli dedicandosi allo studio della tecnica, per capire allo stesso tempo che la tecnica non è fine a se stessa. Naturalmente in tutto questo, il ruolo dell'insegnante dello strumento è fondamentale, perché ogni intervento va programmato e individualizzato sul singolo elemento. Non esiste infatti un modello didattico unico per tutti.

Un'altra cosa importante che nelle scuole bandistiche può contribuire tanto a far studiare i ragazzi con piacere è la possibilità di fare musica d'insieme, in piccoli gruppi o con tutta la banda. Suonare insieme agli altri è un'esperienza stimolante e gratificante in cui è richiesta la capacità di ascoltarsi e confrontarsi con gli altri per comprendere anche il proprio ruolo all'interno del gruppo e nel contesto del brano che si sta eseguendo. L'esperienza del suonare insieme contribuisce a far capire al giovane musicista quanto e come il livello di crescita tecnico individuale contribuisca alla crescita di tutto il gruppo e, nel caso della banda, dà pure la possibilità a generazioni diverse di collaborare e trovare quel punto d'incontro che spesso è difficile raggiungere nella vita quotidiana; un confronto reale tra individualità diverse accomunate dall'amore per la musica e con l'obiettivo di farla bene. Ecco un altro motivo per cui sono sempre più convinto che tutti dovrebbero provare a studiare uno strumento e fare l'esperienza del suonare in banda!



MBOARIO.COM

MEDAGLIA D'ORO SIAE 1997
PREMIO DELLA FEDELTA' AL LAVORO
E PER IL PROGRESSO ECONOMICO 2007
conferito dalla Camera di Commercio di Torino



Con riferimento all'accordo tra la Casa Editrice M. Boario e l'ANBIMA APS, al fine di venire incontro alle Bande Musicali seriamente danneggiate dalla Pandemia di Coronavirus,

La Casa Editrice M. Boario, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica valida per tutte le Bande iscritte all'ANBIMA.

sconto

50

%

PER L'ACQUISTO DI DUE
O PIÙ BRANI DA CONCERTO

sconto

35

%

PER L'ACQUISTO DI UN
BRANO DA CONCERTO

*Riprendiamo a suonare!
Perché la banda è il cuore
pulsante della musica*

La scontistica di cui sopra è valida solo per i brani editi dalle Edizioni M. Boario e per tutto il 2022.

Per avere diritto alla scontistica le bande devono mandare una mail a davide.boario@gmail.com con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M. Boario www.mboario.com specificando nell'oggetto della mail: **Scontistica Edizioni BOARIO - ANBIMA APS 2023**

Oppure telefonando a Edizioni M. Boario: cell. **339 2791793**.
Verrà quindi applicato lo sconto dal prezzo indicato sul sito.

A Torino Musica, Danza e Pittura in un connubio perfetto per uno spettacolo senza precedenti



Sempre più spesso oggi, la collaborazione e la sinergia tra le arti s'intrecciano, creando spettacoli interessanti e originali. L'interazione fra le arti fa sì che i vari spettatori appassionati o di una o dell'altra forma espressiva si contaminino. Tutto è avvenuto lo scorso 19 e 20 novembre a Torino, dove banda musicale, balletto e pittura hanno realizzato insieme la messa in scena, in prima mondiale, di due balletti scritti originalmente per organico bandistico.

L'Era dell'Acquario è il titolo del primo lavoro a firma sia della musica che della storia, del maestro Davide Boario di Torino, compositore e editore, titolare dell'omonima casa editrice. Si tratta del primo balletto con storia rappresentato in Europa dove la musica è stata scritta originariamente per banda sinfonica.

La musica è stata eseguita dalla Fanfara della Brigata Alpina "Taurinense", diretta dal 1° Maresciallo Luogotenente Maestro Marco

Calandri, le coreografie di Raffaele Irace, il contributo scenografico di Ezio Gribaudo (recentemente scomparso, cui la prima dello spettacolo era dedicata) e la regia di Pompea Santoro con la compagnia Eko Dance.

La Storia si svolge in una dimensione ultraterrena abitata da animali e da un giovane uomo; gli abitanti che popolano questo mondo non sono coscienti di essere individui diversi tra loro ma si sentono una cosa sola, vivono una esistenza quasi perfetta, tranne per il fatto che il

La Storia si svolge in una dimensione ultraterrena abitata da animali e da un giovane uomo

sole è trattenuto da corde che non lo lasciano ascendere per illuminarli. Compare Il Mago, travestito da corvo e d'innanzi all'uomo s'incuriosisce, balla con lui, lo studia. Si avvicina ad un piccolo forziere e ne estrae un libro, una spada, un oboe, uno specchio; continuando il suo ballo, mostra all'uomo e agli animali alcune meraviglie dell'universo. Tutti insieme riprendono a danzare felicemente. Il Mago prende lo specchio che consegna all'uomo dicendogli di non specchiarsi ma di porlo accanto al sole; per magia compare un grande specchio che richiama la forma di una montagna; tutti gli animali e l'uomo per la prima volta si specchiano e, con grande sgomento, vedono di essere diversi tra loro; ora si temono a vicenda.

Nel frattempo, da dietro lo specchio esce una giovane donna che balla con l'uomo. Terminato il ballo, i due si accorgono di essere soli. Compare nuovamente il Mago che chiede all'uomo di scegliere un

Le rappresentazioni hanno avuto un buon successo di pubblico e di critica riconosciute con generosi applausi

oggetto nel baile, l'uomo sceglie l'oboe e lo porge al mago il quale inizia a suonarlo; gli animali, in una sorta di incantamento, lo seguono e, ad un certo punto, il mago disegna sul grande specchio due sagome della mano destra. Scende la notte e tutti si addormentano. Torna l'alba e tutti si destano in un nuovo stato di coscienza: ora non si temono più, ballano nuovamente tutti insieme davanti lo specchio; Il sole, (dell'artista Ezio Gribaudo, n.d.r.) tuttavia, è ancora trattenuto dalle corde, ma quando l'uomo e la donna si avvicinano allo specchio e posano insieme la loro mano destra sulle sagome disegnate dal mago, il sole si libera dalle corde e con la sua grande luce

portatrice di verità, riconduce tutti ad una assoluta unitarietà, guidandoli verso la fratellanza e la conoscenza.

Ballet Konzert, andato in scena con gli stessi artisti e con le coreografie di Paolo Mohovic, la musica, il cui organico prevede una piccola banda, è stata eseguita da alcuni elementi della Fanfara della Taurinense, sempre sotto la direzione del Maestro Calandri. Entrambe le opere rappresentano anche il primo caso di impiego di una Banda dell'Esercito Italiano che accompagna la rappresentazione di un balletto.

La musica è stata composta dal M° Mario Nascimbene che ne aveva curato anche il libretto. L'autore scomparso nel 2002 ha scritto più di trecento colonne sonore per il cinema tra cui molte per i film di Roberto Rossellini. La storia ha per soggetto il parco di una cittadina mitteleuropea alla fine del '800 durante un giorno di festa. Un

Soldato, un Sergente, un Tenente, un Capitano, un Colonnello e un Generale, vogliono tutti ballare con la bella fanciulla del luogo, nella speranza di carpirle un bacio. Ognuno si avvale dell'autorità sancita dal proprio grado per sostituirsi al ballerino che lo precede, cercando con metodi diversi suggeriti dalla propria esperienza, di sedurre la ragazza. Alla fine chi si aggiudicherà il bacio tanto agognato?

Le rappresentazioni hanno avuto un buon successo di pubblico e di critica, riconosciute con generosi applausi e recensioni positive, apparse su diversi social che popolano il web. Tutto a testimoniare il gradito e originale connubio proposto.

Le due partiture sono editate dalle edizioni musicali "M. Boario" (Copyright 2017 per gentile concessione delle edizioni "M. Boario").





L'Associazione Musicale 'Ciro Scarponi' Torgiano è stata costituita nel 2013 a Torgiano (Pg), per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ed ha sede in Corso Vittorio Emanuele II, n. 25. L'associazione è apertistica, aconfessionale, si fonda sull'operato gratuito e volontario dei soci, non ha scopo di lucro e si propone come primo obiettivo la ricostituzione della banda cittadina ed il suo buon funzionamento nonché: di organizzare e gestire l'attività della banda, le attività didattiche e di prova e quelle concertistiche; di favorire la partecipazione e l'integrazione dei giovani alla vita sociale; di promuovere la diffusione della cultura musicale; di partecipare, con la Banda e/o altre formazioni, a manifestazioni di interesse collettivo come feste paesane, cerimonie e ricorrenze civili o religiose ed eventi di ogni genere; di organizzare concerti, saggi, seminari, conferenze, concorsi, scambi culturali e altre manifestazioni musicali a carattere locale e non, nonché parteciparvi.



In copertina: Kandinsky, Spitz Rund, 1925.
GAMeC, Bergamo, Raccolta Spajani.

Concorso Internazionale
Città di Torgiano
Premio di Composizione
Ciro Scarponi



Il edizione
8 ottobre
2023

anbima

REGOLAMENTO

L'Associazione Musicale 'Ciro Scarponi' di Torgiano organizza la II edizione del Premio di Composizione 'Ciro Scarponi' con il patrocinio e sostegno del Comune di Torgiano e dell'ANBIMA - Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome.

IL CONCORSO

È indetta la II edizione del Concorso Internazionale 'Ciro Scarponi'. Il concorso è rivolto a compositori di ogni età.

REGOLAMENTO

Art. 1. Il Concorso di Composizione 'Ciro Scarponi' ha lo scopo di promuovere la produzione di nuovi repertori per la formazione **Clarinetto** e **Pianoforte**, ricordando la figura di 'Ciro Scarponi', uno dei più importanti clarinettisti italiani degli ultimi anni, nonché compositore di musiche solistiche per clarinetto e per coro prematuramente scomparso nel 2006.

Art. 2. I partecipanti dovranno presentare un lavoro originale per la formazione **Clarinetto** e **Pianoforte** della durata massima di 8 minuti.

Art. 3. I concorrenti dovranno inviare i lavori in un plico senza indicazioni del mittente ad Associazione Musicale 'Ciro Scarponi' Torgiano, c/o Municipio di Torgiano, Corso Vittorio Emanuele II 06089 Torgiano, entro e non oltre il 15 luglio 2023, a mezzo raccomandata A/R con oggetto Concorso di Composizione 'Ciro Scarponi'.

Il plico dovrà contenere:

- 5 (cinque) copie della composizione in partitura completa, in forma rigorosamente anonima e priva di qualsiasi segno di riconoscimento, titolo compreso. Ogni copia deve essere contrassegnata, in modo chiaro e visibile da un motto e deve indicare la durata approssimativa del brano.
- 1 (una) busta chiusa, sulla quale deve apparire ben visibile lo stesso motto con cui sono contrassegnate le copie della partitura, che dovrà contenere:
 - a) dati anagrafici dell'autore, indirizzo di residenza, numero di telefono e indirizzo mail, copia bonifico quota di iscrizione (causale Concorso di Composizione 'Ciro Scarponi').
 - b) dichiarazione firmata dall'autore, nella quale il compositore dichiara di accettare il presente regolamento, di essere autore unico della partitura, che il lavoro presentato è inedito e non è stato mai eseguito, che la partitura non è stata premiata o segnalata in altri concorsi e che accetta il giudizio insindacabile della giuria.

Art. 4. Tutte le opere inedite inviate diverranno patrimonio di archivio dell'Associazione Musicale 'Ciro Scarponi' di Torgiano e di ANBIMA per la costituzione di una collezione permanente di brani contemporanei.

L'autore del brano vincitore manterrà in pieno i diritti di proprietà e morali sull'opera.

Art. 5. La partecipazione al concorso implica, da parte dei candidati, l'accettazione incondizionata del presente regolamento. Le quote di iscrizione non sono rimborsabili. La direzione artistica si riserva di apportare delle modifiche ritenute opportune al miglioramento della manifestazione.

Art. 6. La commissione sarà formata da compositori, nonché personalità note in campo musicale. La votazione sarà espressa in centesimi. La decisione della commissione è insindacabile.

Art. 7. Iscrizioni e Premi

Iscrizioni:

Quote di iscrizione: 30 €

Il pagamento della quota d'iscrizione dovrà essere effettuato tramite bonifico intestato a:

Associazione Musicale 'Ciro Scarponi' di Torgiano

IBAN IT5010760103000001028606232

causale: Concorso di Composizione 'Ciro Scarponi'

Premi:

Al vincitore viene assegnato il Premio di Composizione 'Ciro Scarponi' (Pergamena e Borsa di Studio di 200 €).

Non verranno assegnati premi ex equo.

La composizione vincitrice verrà eseguita durante la premiazione della VI edizione del Concorso Internazionale Città di Torgiano - Premio 'Ciro Scarponi' il 8 ottobre 2023 e pubblicata dalla Casa Editrice Musicale M. Boario di Torino.

La direzione artistica
Stefano Ragni
Alessandro Zucchetti

scadenza invio composizioni 15 luglio 2023



Concorso Internazionale Città di Torgiano
Premio Cirio Scarponi - VI Edizione

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Nome.....

Cognome.....

Data di nascita.....

Categoria.....

Sezione.....

Strumento.....

Richiedo pianista accompagnatore.....
solo categorie A e B

Repertorio.....

.....

E-mail.....

Data.....

Firma.....

Inviare entro il 10 settembre 2023 a:
ass.music.cirosarponi@gmail.com

Con il Patrocinio di

Regione Umbria Comune di Torgiano



L'Associazione Musicale Cirio Scarponi Torgiano è stata costituita nel 2013 a Torgiano (Pg), per iniziativa dell'Amministrazione Comunale ed ha sede in Corso Vittorio Emanuele II, n. 25. L'Associazione è apertistica, aconfessionale, si fonda sull'operato gratuito e volontario dei soci, non ha scopo di lucro e si propone come primo obiettivo la ricostituzione della banda cittadina ed il suo buon funzionamento nonché: di organizzare e gestire l'attività della banda, le attività didattiche e di prova e quelle concertistiche; di favorire la partecipazione e l'integrazione dei giovani alla vita sociale; di promuovere la diffusione della cultura musicale; di partecipare, con la Banda e/o altre formazioni, a manifestazioni di interesse collettivo come feste paesane, cerimonie e ricorrenze civili o religiose ed eventi di ogni genere; di organizzare concerti, saggi, seminari, conferenze, concorsi, scambi culturali e altre manifestazioni musicali a carattere locale e non, nonché parteciparvi.



In copertina: Kandinsky, *Spitz Rund*, 1925.
GAMeC, Bergamo, Raccolta Spajani.

Concorso Internazionale
Città di Torgiano
Premio Cirio Scarponi



VI edizione
7-8 ottobre
2023

aubima

REGOLAMENTO

L'Associazione Musicale Cirio Scarponi organizza la VI edizione del **Concorso Internazionale Città di Torgiano - Premio Cirio Scarponi** con il patrocinio e sostegno del Comune di Torgiano e dell'ANBIMA - Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome.

IL CONCORSO

È indetta la VI edizione del Concorso Internazionale Cirio Scarponi che si terrà nei giorni 7 e 8 ottobre 2023. Il concorso mira ad aiutare i musicisti emergenti: strumentisti a fiato solisti, formazioni di fiati cameristiche, chitarra solista, ensemble di chitarra e formazioni da camera con pianoforte, canto lirico. Il concorso è rivolto agli studenti dei conservatori, scuole di musica, accademie, senza limiti di età, divisi per categorie e sezioni. La nostra missione è affermare Torgiano come punto di eccellenza per nuovi talenti e musicisti emergenti investendo sullo studio della musica e sull'incontro dei musicisti, un modo per creare cultura, rete, conoscenza, immersi in uno dei Borghi più belli d'Italia, un luogo unico per gli amanti dell'arte, della natura, del vino, dell'olio e del vivere slow.

REGOLAMENTO

Art. 1. Il Concorso ha lo scopo di diffondere la cultura musicale e stimolare i giovani allo studio della musica sia nell'ambito solistico che in quello cameristico.

Art. 2. Il Concorso si svolgerà nei giorni 7 e 8 ottobre 2023. Le audizioni si svolgeranno presso la Sala S. Antonio di Torgiano. Le prove sono in modalità unica e con classifica elaborata in base al punteggio; le prove sono aperte al pubblico. Nella serata conclusa del Concorso, verranno comunicati i nominativi dei vincitori e consegnati premi e i diplomi.

Art. 3. Le sezioni sono:

- 1) Clarinetto
- 2) Solisti Legni: Flauto, Oboe, Sassofono e Fagotto
- 3) Solisti Ottoni: Tromba, Trombone, Tuba, Corno ed Euphonium
- 4) Solisti Chitarra Classica
- 5) Canto Lirico
- 6) Formazioni di fiati cameristiche (fino a 12 elementi), Formazioni con chitarra (duo, trio etc di chitarre anche con altri strumenti fino a 12 elementi), Formazioni da camera con pianoforte (tutti gli strumenti, compreso il canto, accompagnati dal pianoforte). È a disposizione per le audizioni un pianoforte a mezzacoda. È messo a disposizione un pianista accompagnatore per le categorie A e B (indicare nella scheda di iscrizione). I concorrenti delle categorie C e D dovranno presentarsi con un proprio pianista accompagnatore.

Ogni sezione è suddivisa in categorie in base all'età, compiuta entro il 7 ottobre 2023:

Categoria A Junior: fino a 10 anni. Prova con durata massima di 4 min.

Categoria B: fino a 14 anni. Prova con durata massima di 7 min.

Categoria C: fino a 20 anni. Prova con durata massima di 10 min.

Categoria D: senza limiti di età. Prova con durata massima di 20 min. Per i concorrenti della sez. 1 (Clarinetto) è previsto il brano d'obbligo *Sonata Breve* di Oreste Fabio Fanelli, brano vincitore della Prima edizione del "Premio di Composizione Cirio Scarponi" ed. 2022, edita da Edizioni M. Boario di Torino - www.mboario.com

Art. 4. I brani sono a libera scelta dei candidati; la sez. 1 (Clarinetto) della categoria D prevede il brano d'obbligo "Sonata Breve" di Oreste Fabio Fanelli, brano vincitore della Prima edizione del "Premio di Composizione Cirio Scarponi" ed. 2022, edita da Edizioni M. Boario di Torino - www.mboario.com

La composizione è reperibile sul sito della Casa Editrice www.mboario.com

Art. 5. La domanda di iscrizione, compilata in ogni sua parte e debitamente sottoscritta, dovrà essere inviata tramite posta elettronica entro e non oltre il giorno 10 settembre 2023 a:
ass.music.cirosarponi@gmail.com

allegando i seguenti documenti:

1. scheda di iscrizione debitamente compilata;
2. fotocopia di un documento d'identità valido;
3. fotocopia della ricevuta di versamento della quota di iscrizione
4. breve curriculum artistico.

Art. 6. La partecipazione al concorso implica, da parte dei candidati, l'accettazione incondizionata del presente regolamento. Le quote di iscrizione non sono rimborsabili. L'Associazione si riserva la facoltà di abolire una o più categorie, qualora non ritenga sufficiente il numero dei concorrenti iscritti. In questo caso o per mancata effettuazione del Concorso la quota di iscrizione sarà restituita. La direzione artistica si riserva di apportare delle modifiche ritenute opportune al miglioramento della manifestazione.

PROVE E COMMISSIONE GIUDICATRICE

Art. 7. I concorrenti possono iscriversi in più sezioni. In tal caso dovranno presentare separate domande e versare per ogni partecipazione la tassa di iscrizione prevista. Ai concorrenti è consentito di iscriversi ad una categoria superiore a quella corrispondente alla loro età.

Art. 8. Non è richiesta l'esecuzione a memoria.

Art. 9. L'ordine di presentazione dei candidati è alfabetico con inizio della lettera estratta. Le modifiche nell'ordine di esecuzione è di competenza del Direttore Artistico. I concorrenti dovranno essere presenti 30 minuti prima dell'inizio della prova della propria categoria con un documento di riconoscimento valido. I ritardatari potranno essere ammessi solo ad insindacabile giudizio della Giuria.

Art. 10. Ogni concorrente o formazione, prima di iniziare la prova, dovrà consegnare alla Commissione 2 fotocopie dei brani presentati.

Art. 11. I concorrenti sono tenuti a rispettare i tempi massimi di esibizione. La commissione giudicatrice si riserva il diritto di far eseguire parte del programma presentato, qualora superi il tempo massimo consentito. I concorrenti dovranno presentarsi muniti del proprio strumento e di tutti gli accessori necessari per la prova.

Art. 12. La commissione sarà formata da musicisti attivi in campo concertistico e/o didattico, nonché personalità note in campo musicale. I componenti della commissione non potranno valutare i propri allievi. La votazione sarà espressa in centesimi.

Art. 13. La decisione della commissione è insindacabile.

Art. 14. Iscrizioni e Premi.

Iscrizioni:

Quote di iscrizione
Solista: € 50
Duo: € 70
Trio: € 90
Quartetto: € 120
Dal quintetto in poi: € 150

Il pagamento della quota d'iscrizione dovrà essere effettuato tramite bonifico intestato a:

Associazione Musicale Cirio Scarponi di Torgiano
IBAN IT501076010300001028606232

Premi:

Al vincitore della sezione clarinetto con punteggio 100/100 (sez. 1) viene assegnato il Premio Cirio Scarponi (Pergamena e Borsa di Studio di 500€).

Al concorrente delle altre sezioni 2, 3, 4, 5 o alla formazione da camera (sez. 6) che riporterà il punteggio di 100/100 verrà assegnato il Premio Città di Torgiano (Pergamena e Borsa di Studio di 200€).

Ai candidati, in base al punteggio riportato, verrà consegnato l'attestato di Merito (III Premio da 85 a 89, II Premio da 90 a 94, I Premio da 95 a 99).

Non verranno assegnati premi ex aequo. Tutti i vincitori verranno invitati ad esibirsi nella stagione concertistica 2022/23 dell'Associazione Musicale Cirio Scarponi di Torgiano.

Art. 15. Il calendario con date e orari della prove sarà disponibile online una settimana prima dell'inizio del concorso.

La direzione artistica
Stefano Ragni
Alessandro Zucchetti

MUSICA

Horn Memories

Natalino Ricciardo è uno dei cornisti più capaci e più attivi in Italia, con una multiforme carriera che spazia dall'attività orchestrale ai "Regi Corni" (I corni del Teatro Regio di Torino) e ai Corni del Teatro Alla Scala, fino alla band di Paolo Conte, per non parlare dell'insegnamento dello strumento presso il Conservatorio di Torino e numerose altre istituzioni in patria e all'estero.

È stato primo corno presso il Teatro San Carlo di Napoli, la RAI di Torino, il Teatro Carlo Felice di Genova e ricopre ora quel ruolo presso il Teatro Regio di Torino e collabora stabilmente con l'Orchestra del Teatro alla Scala e la Filarmonica della Scala, l'Orchestra di Santa Cecilia, l'Orchestra della Suisse Romande, il Lucerna String Festival, l'Orchestra Mozart di Bologna, l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra Giovanile Italiana, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra Le Cercle de l'Harmonie, l'Orchestra LA FIL di Milano e molte altre realtà di alto livello.

Non manca di dimostrare attenzione alla musica cameristica, esibendosi soprattutto a solo o in duo con il pianoforte. Suona abitualmente anche il corno naturale.

L'album *Horn Memories* (che si può acquistare in formato CD o sulle principali piattaforme come Spotify, Amazon Music, etc.) contiene, oltre a due novità assolute di cui di-

remo, alcuni dei massimi capolavori scritti per corno solo nel Novecento, secolo in cui i compositori si sono spesso impegnati nella composizione di brani per strumento a fiato solo, dando loro nuova linfa e una nuova immagine e allo stesso tempo studiandone a fondo le possibilità tecniche ed espressive (pensiamo a cicli come le *Parable* di Persichetti, i *Canto di Adler* o le *Sequenze* di Berio).

I brani scelti propongono una esplorazione trasversale (innegabilmente con un occhio rivolto più alla tradizione che all'avanguardia, ma d'altra parte non esiste una Sequenza per corno, ad esempio, e sui principali lavori novecenteschi di questo genere c'è una certa coincidenza di vedute) e niente affatto ovvia. Accanto a brani molto noti e spesso eseguiti come *Appel Interstellaire* di Olivier Messiaen, *Laudatio* di Bernhard Krol o *Fantasy for Horn* di Malcolm Arnold, infatti, troviamo altri brani meno noti. Probabilmente il brano più bello fra i meno noti del CD è *Parable* di Vincent Persichetti (1915-1987), compositore e insegnante americano che ha dedicato a vari strumenti (principalmente soli) una serie di venticinque interessanti brani ciascuno chiamato, appunto, *Parable*.

Il numero VIII op. 120 per corno (1973) sa conciliare, come gli altri, una notevole esplorazione delle possibilità timbriche dello strumento e l'uso di alcune tecniche poco consuete, nonché intervalli e ritmi complessi, con una insopprimibile vocazione al canto e una evidente solidità e chiarezza della forma.

Noti soprattutto ai cornisti e agli appassionati di musica novecentesca sono poi: *España* di Vitaly

Buyanovsky (1928-1993) che fa parte di *Four Improvisations* (from *Traveling Impressions*), un'ampia serie di brani composta nel 1977 che rievoca la musica popolare di alcuni paesi riuscendo a cogliere l'essenza di danze e tradizioni senza mai limitarsi a calchi e citazioni bensì restituendo, tramite tecniche

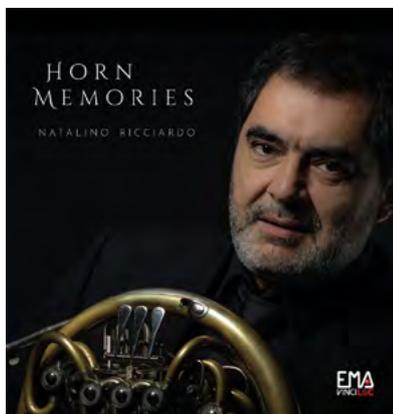
NATALINO RICCIARDO
EMA VINCI RECORDS
2022

esecutive, ritmi e scale, la quintessenza delle varie esperienze di ascolto fatte; Cor

Leonis del compositore britannico Stephen Dodgson (1924-2013) noto per la sua prolificità e per il lavoro su strumenti meno consueti (come il flauto dolce, il clavicembalo e il baryton); il relativamente recente (2000) *Concert Etude* di Esa-Pekka Salonen (1958), cornista nonché noto direttore d'orchestra e compositore, brano virtuosistico che dimostra una approfondita conoscenza delle sue risorse tecniche e timbriche, ma ne esalta anche la capacità di dare vita a un canto ampio e suggestivo (il titolo è un omaggio ai brani virtuosistici, detti "Konzert-Etüden", che secondo una sua stessa dichiarazione al termine degli studi il giovane Salonen affrontava con un certo timore). Fra i brani "storici" il meno noto è senz'altro lo studio tratto da 6 studi seriali per corno solo (1965) di Pietro Righini (1907-2002) cornista e insegnante di strumento al Conservatorio di Torino e di acustica musicale al Conservatorio di Santa Cecilia, un brano tutt'altro che banale anche se pensato per gli studenti.

Come si diceva il CD contiene un valore aggiunto, ossia due brani dedicati a Natalino Ricciardo e scritti appositamente per questo progetto.

Uno è *Memorandum* di Giorgio Colombo Taccani (1960), noto compositore e apprezzatissimo insegnante milanese con un ricco catalogo e una amplissima serie di esecuzioni in tutto il mondo: un brano virtuosistico ed affascinante-



te che si muove in uno scenario ansioso e mutevole, fra improvvisi cambi di atmosfera ed esplorando un'ampia estensione.

L'altro è *Invocazione al Deserto* di Sandro Montalto (1978), novità nella novità siccome è dedicato a nuovo strumento: il corno naturale che Ricciardo pratica con passione da tempo. Il brano, piuttosto ampio e dal carattere evocativo, integra l'utilizzo di un vocabolario tradizionale (la fanfara, la caccia...) e tecniche estese, giocando qua e là con minime citazioni testuali (Mahler, Wagner) che diventano materiale per un discorso autonomo in continua propagazione.

Senz'altro da rimarcare la qualità dell'esecuzione di cui Ricciardo dà prova: ogni espressione, ogni sfumatura è resa con maestria e buon gusto: un caso particolarmente evidente è il persino abusato *Appel Interstellaire*, quasi sempre territorio in cui il cornista si esibisce in capriole e cerca suoni inusitati, reso qui invece con una inconsueta ricerca del "bel suono" capace di rivelare sostrati che spesso soccombono agli aspetti più evidenti ed eclatanti. Ma tutto il CD concretizza la vasta esperienza dell'interprete, la sua tecnica e la sua innegabile sensibilità musicale.

Il libretto del CD, a cura di Sandro Montalto, illustra molto bene, nel pur esiguo spazio a disposizione, i diversi brani evidenziandone le caratteristiche principali e aiuta a inquadrarli nell'opera dei rispettivi autori.

LE RECENSIONI DI FRANCO BASSANINI

Armonia facile

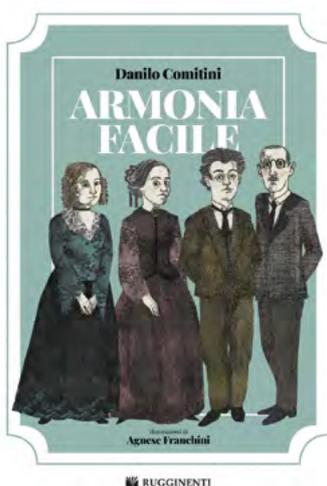
AUTORE: DANILÒ COMITINI
EDITORE: RUGGINENTI
PAGINE: 140
PREZZO: €17.00

Recita la parte finale: «Armonia facile propone un percorso concepito con semplicità, che regala un modo facile per scoprire questo affascinante capitolo della musica».

Anche in questo caso siamo in presenza dell'ennesima pubblicazione sull'argomento ma, come affermo di solito, c'è sempre qualche cosa da imparare.

Il testo comincia specificando che cos'è e dov'è l'armonia ed utilizza belle illustrazioni di Agnese Franchini. Seguono i capitoli: Scale e tonalità, Gli intervalli, Le triadi, Le voci, Il moto delle parti, Le funzioni armoniche, Successioni allo stato fondamentale, Rivolti e posizioni melodiche, Le cadenze, L'accordo di quinta diminuita, L'accordo di settima di dominante.

Dopo le spiegazioni esaustive sugli argomenti dei vari capitoli, seguono moltissime pagine di preziosi e doverosi esercizi. L'esposizione è chiara e ben comprensibile.



RUGGINENTI

La scuola del clarinetto

AUTORE: SERGIO BRUSCA
EDITORE: CASA EDITRICE CURCI
PAGINE: 160
PREZZO: €23.00

Il formato è grande, superiore all'A3 quindi anche molto leggibile. In effetti rappresenta una novità su questo genere di pubblicazioni-manuali-metodi in quanto unisce alla parte pratica, quindi tecnica, ogni tipo di informazione sullo strumento, coinvolgendo molti professionisti, ognuno per un diverso argomento. Molte e chiare sono le figure anche evidenziate dai colori. Ovviamente è possibile sentire e seguire attraverso il QR Curci Code indicato con un proprio riferimento. L'autorevole presentazione è di Pietro Vincenti Presidente dell'Accademia Italiana del Clarinetto. Il metodo contiene di tutto: esercizi, brani celebri, note storiche, indicazioni sulla tecnica, sull'ancia e sul bocchino, sull'impostazione e sulla respirazione, sui grandi compositori che l'hanno valorizzato, sugli autori storici dei metodi fino ai grandi professionisti. Hanno collaborato i maestri Vinibaldo Baccari, Paolo Beltramini, Sauro Berti, John Cipolla, Corrado Giuffredì, Gabriele Mirabassi, Calogero Palermo, Rocco Parisi, Valeria Serangeli, Adriano Amore, Francesco Belli, Diego Casadei, Claudio Cavallaro, Fulvio Creux, Antonio Fraioli, Luigi Magistrelli.

Direi da non perdere.



VIII PREMIO NAZIONALE DI COMPOSIZIONE

“Musica nella città”



La Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e ANBIMA APS nella loro azione di promozione della musica, nell'ambito di una sempre maggiore valorizzazione della specificità nella formazione musicale, nonché al sostegno della produzione di un repertorio contemporaneo per Banda Musicale, in occasione dell'86° Maggio Musicale Fiorentino 2023, bandiscono l'ottava edizione del Premio Nazionale di Composizione “Musica nella città”.

Art. 1

Il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino è la sede dove si svolgeranno le selezioni delle opere e la proclamazione della composizione vincitrice; Il brano vincitore del Premio Nazionale di Composizione “Musica nella città” sarà eseguito in occasione della premiazione che si terrà al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. L'autore del brano vincitore riceverà il premio ANBIMA APS di € 1.000,00.

Art. 2

Sono ammessi a partecipare compositori di ogni età, appartenenti alla Comunità Europea. È possibile partecipare al concorso con un solo lavoro mai eseguito.

Art. 3

La Giuria, il cui responso è inappellabile, sarà presieduta dal M° Luciano Feliciani (Direttore e Compositore) e composta dal M° Michele Mangani (Coordinatore della Consulta Artistica Nazionale ANBIMA APS) e dal M° Luca Logi (per il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino). Non è ammessa l'assegnazione ex - aequo.

Art. 4

I partecipanti dovranno presentare un lavoro originale per Banda, di ogni genere e forma musicale, di un livello di difficoltà 2.5 / 3 (livello di difficoltà della scala internazionale che ne prevede 6) e della durata massima di 15 minuti, destinata a una formazione strutturata secondo il seguente organico: I concorrenti

Ottavino

Flauto

Oboe

Fagotto

Clarinetto piccolo mib (opt.)

Clarinetto sib 1° - 2° - 3°

Clarinetto basso sib

Sax soprano sib (opt.)

Sax contralto mib 1° - 2°

Sax tenore sib

Sax baritono mib (opt.)

Trombe sib 1° - 2°

Flicorni soprani o Cornette sib 1° - 2° (opt.)

Tromboni 1° - 2° - 3° (chiave di basso e violino)

Corni fa 1° - 2° (parti anche in mib)

Euphonium 1° - 2° (chiave di basso e violino)

Tuba (chiave di basso e violino)

Timpani (2 o 3 caldaie)

Mallets (Glockenspiel e Xilofono)

Percussioni: tamburo, grancassa, piatti e altri accessori per un totale di massimo 4 esecutori.



dovranno inviare i lavori in un plico senza indicazioni del mittente ad ANBIMA APS, Via Cipro 110 - 00136 Roma, entro e non oltre il 30 giugno 2023, a mezzo raccomandata A/R:

Il plico dovrà contenere

- 5 (cinque) copie della composizione in partitura completa, in forma rigorosamente anonima e priva di qualsiasi segno di riconoscimento, titolo compreso. Ogni copia deve essere contrassegnata, in modo chiaro e visibile da un motto e deve indicare la durata approssimativa del brano.

- 1 CD audio contenente la registrazione dell'opera presentata.

- 1 (una) busta chiusa, sulla quale deve apparire ben visibile lo stesso motto con cui sono contrassegnate le copie della partitura, che dovrà contenere:

a) dati anagrafici dell'autore, indirizzo di residenza, numero di telefono e indirizzo mail;

b) dichiarazione firmata dall'autore, nella quale il compositore dichiara di accettare il presente regolamento, di essere autore unico della partitura, che il lavoro presentato è inedito e non è stato mai eseguito, che la partitura non è stata premiata o segnalata in altri concorsi e che accetta il giudizio insindacabile della giuria; pena la squalifica dal concorso.

Art. 5

Tutte le opere inedite inviate diverranno patrimonio di archivio del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e di ANBIMA APS per la costituzione di una collezione permanente di brani contemporanei.

L'autore del brano vincitore manterrà in pieno i diritti di proprietà e morali sull'opera.

Intorno alla banda berchidda

Prospettive di ricerca

«Da bambino avevo in casa quasi tutti gli strumenti della banda. Mio padre, come tanti altri qui oggi, prese in mano la sua prima tromba nella Banda musicale “Bernardo Demuro” di Berchidda negli anni Cinquanta. Poi, molto tempo più tardi, si ritrovò a dirigere un'altra banda, quella di Arzachena, dove durante la prima adolescenza io e mia sorella lo seguivamo. Suonavo anch'io la tromba, ma era frequente che mi dicesse “No, oggi manca Nardino, prendi il trombone”, oppure “Oggi siamo pochi, prendi il flicorno contralto”. Suonavo quello che serviva. Così, per necessità, imparai a conoscere tutte le parti: la curiosità di capire come quelle diverse voci musicali potessero andare insieme è stata la condanna che mi ha portato inesorabilmente verso la vita da musicologo»*.

La banda di Berchidda e il fermento musicale che da essa si è dipanato per molti decenni, come oggetto di studio musicologico, possono essere affrontati da diversi punti di vista: il repertorio, la performance, gli strumenti musicali, l'organico, la storia delle istituzioni coinvolte, le loro origini, le fonti archivistiche a disposizione (per un esempio recente, cfr. Spinelli 2018).

Ciò che a me interessa oggi in particolare è il rapporto tra la banda e il contesto socio-culturale in cui è inserita e come le dinamiche interne del fare musica insieme possano essere lo specchio di alcune caratteristiche identitarie specifiche in cui

la comunità berchiddese si riconosce, di cui si trova traccia in maniera spiccata nell'associativismo, nelle cooperative, nell'imprenditoria e nell'imprenditoria culturale nello specifico, e in molti altri ambiti della vita del paese. La più evidente di queste caratteristiche ha a che fare con quella che potremmo chiamare “compartecipazione culturale”.

Scorrendo le testimonianze rese dai musicisti in occasione della pubblicazione di un libro uscito nel 2013 per il centenario della banda (Apeddu – Rossi 2013), sono rimasto colpito da un elemento chiave sottolineato da molti degli intervistati. Il primo ingresso in sala prove: è il momento in cui un nuovo elemento viene accolto dal gruppo. Dalle testimonianze registrate per iscritto da Tonio Rossi risulta chiaro come questo passaggio sia per molti più emozionante del primo concerto in pubblico.

Quel momento segna l'ingresso in una comunità che si riconosce nell'ascolto reciproco. La sala prove è il luogo in cui emergono le singolarità dei componenti della banda. L'esecuzione in pubblico è invece

Il mio primo ricordo di una banda risale alle elementari. Si trattava del funerale del padre di un compagno di classe

il luogo in cui, tendenzialmente, le si nasconde, in cui cioè la voce del singolo si fonde armonicamente con quella degli altri. La divisa stessa sta a rappresentare l'unicità del corpo bandistico, che marcia sincronicamente come un'entità sola. Durante le processioni, le sfilate, i funerali, nel suono complessivo della compagine, le trombe sono le trombe, non sono Domenico, Agostino, Paolo con i propri timbri specifici, i loro strumenti, i loro marchi individuali e riconoscibili.

In sala prove, però, è diverso. La sala prove della banda è lo spazio in cui ognuno porta qualcosa di sé nel gruppo: c'è spazio per le battute, le risate, gli aneddoti, gli scherzi, gli errori, gli screzi, gli amori, le amicizie. In sintesi, c'è tutto quello che rappresenta lo stare insieme in una comunità di pari. Per questo l'ingresso in sala prove è un rito di passaggio, ancora più della prima partecipazione a un concerto ufficiale.

Il mio primo ricordo di una banda risale alle elementari. Si trattava del funerale del padre di un compagno di classe, vittima di un incidente. Non posso descrivere l'impressione che fece su di me sentire e vedere la banda musicale. Per me quel ricordo è tuttora l'immagine sonora indelebile del funerale per antonomasia: l'immensa e tragica tristezza di un intero paese raccolto intorno alla famiglia del defunto, vista con gli occhi di un bambino. La banda, in quella situazione, rappresenta la comunità. Si fa carico delle emozioni, si fa carico del lutto. Anche in

questo caso, la banda rappresenta un unico corpo, non quello dei bandisti, ma quello della comunità che sta lì a rappresentare.

Un altro argomento che mi interessa in particolar modo ha anch'esso a che fare con le dinamiche del fare musica insieme come riflesso di dinamiche sociali. Come altre bande, anche quella di Berchidda ha visto l'ingresso delle donne nell'organico solo molti decenni dopo la sua creazione. Che la prima donna si sia esibita in banda nel 1974, a 61 anni dalla fondazione, non deve stupire e non è certo una caratteristica esclusiva della banda di Berchidda.

Da questo punto di vista sono interessanti le relazioni tra la banda e le numerose esperienze dei cosiddetti "complessini", band sorte nel momento specifico della diffusione dell'industria musicale su vasta scala e dell'estensione dell'accesso al "tempo libero" oltre i confini delle classi più abbienti (CASULA 2022). Qui si può introdurre una differenza tra produzione e fruizione. Mentre la "produzione musicale condivisa" che caratterizzava i complessini era

appannaggio quasi esclusivamente maschile, la fruizione musicale era di tutti, uomini e donne più o meno indistintamente. Questo doppio binario, per gli standard di allora, non è da considerare particolarmente significativo: è semplicemente il riflesso di ciò che accadeva nella società. Allora, il primo ingresso di una donna nella sala prove della banda, una bambina di circa otto-nove anni (Maria Agostina Casu), rappresenta un momento spettacolare nella storia di Berchidda nel Novecento. Nel futuro prossimo, quando non tanto l'ingresso di una donna in una banda ma la sua presenza alla direzione di qualsiasi compagine musicale non sarà più degna di nota perché diffusa e scon-

I complessini e la banda rappresentano due diverse declinazioni del far musica insieme come forma attiva di socializzazione

tata, allora anche questo argomento diventerà finalmente obsoleto e tedioso.

I complessini e la banda rappresentano due diverse declinazioni del far musica insieme come forma attiva di socializzazione. L'una si apre a culture musicali di larga diffusione arrivate tramite i mezzi di riproduzione sonora e l'industria musicale e discografica, l'altra tende a conservare la sua tradizione e talvolta a ibridarla, a seconda del contesto, con elementi musicali di tradizioni esterne (l'opera, il rock, il jazz, la musica di tradizione orale). I musicisti a partecipare a entrambe le esperienze, però, sono spesso gli stessi. Ciò indica che si tratta di due modalità di fare musica e di stare insieme che possono coabitare fruttuosamente.

Chiudo l'intervento con sas barraccadas. Il fenomeno è noto (cfr. MELONI 2013, p. 90 e segg.): si tratta di improvvisazioni introdotte ai tempi supplementari, quando il servizio bandistico si è ormai chiuso, e quel che resta è la voglia di alcuni musicisti di non andar via



GIANNI CAREDDU | BERCHIDDA (SASSARI)

e far musica insieme. I protagonisti sono gli stessi bandisti, ai quali, la semplice circostanza di avere uno strumento musicale in mano impone, in qualche modo, che lo si suoni insieme agli altri rimasti. Perciò unico requisito per partecipare a sas barraccadas è non riporre lo strumento. Quello che succederà dipende solo dalla capacità dei musicisti di adattarsi al contesto, e reagire a ciò che li circonda.

E la capacità di adattarsi armonicamente al contesto, alle situazioni in cui l'uomo si ritrova, non è una metafora perfetta di quello che cerchiamo di fare tutti i giorni nel partecipare attivamente alla comunità a cui apparteniamo? Essere pronti ad accogliere ciò che viene dall'esterno – che sia la prima bambina a entrare in banda, o la prima lettura di un brano non di repertorio, della canzone Notte de chelu, o di un brano dei Beatles, o di una musica di origini afroamericane che chiamiamo jazz – non è l'essenza stessa dell'essere una comunità?

Fare musica insieme costringe a essere un corpo unico che risuona armonicamente. Al suo interno anche la mia voce si sente, ma si armonizza a quella del nostro corpo comune – la banda, che rappresenta l'umanità intera vista nel microcosmo di un piccolo paese del

nord della Sardegna – solo se sono disposto ad ascoltare il mio vicino di leggio e con lui chiunque si presenti come altro da me.

Impegnarsi per qualcosa che riteniamo un bene comune come la musica esperita in forma attiva come quintessenza della socializzazione è una forma di compartecipazione culturale che funge da esercizio per altre virtuose pratiche sociali partecipative che spingono i cittadini di una piccola comunità locale come quella di Berchidda a cercare in armonia – cioè armonizzando musicalmente le voci – di organizzare eventi, fondare associazioni, aziende e cooperative, spegnere incendi, partecipare ai momenti fondamentali della vita civile, dalla gioia per la nascita al dolore per il lutto, come se a farlo non fossero soltanto i singoli individui ma quelle stesse donne e uomini come organi di un corpo sonoro collettivo di cui si riconoscono parte attiva.

**Il testo iniziale è stato letto in occasione del concerto Berchidd'in jazz. Il paese dell'ecojazzità (Sassari, Teatro Verdi, 27 dicembre 2022); direzione musicale di Corrado Guarino e Dario Cecchini; produzione esecutiva di Nanni Gaias; con la partecipazione straordinaria di Paolo Fresu.*

Fare musica insieme costringe a essere un corpo unico che risuona armonicamente

Bibliografia citata

- APEDDU – ROSSI: Monda Apeddu – Tonio Rossi, Chentu 'eranos de Sonos. Centenario banda musicale “Bernardo Demuro”, note introduttive di Sebastiano Sannitu e Paolo Fresu, Sassari, 2013.
- CASULA 2022: Clementina Casula, L'isola dei festival jazz. Distinzione identitaria, isomorfismo organizzativo e professionalizzazione nella produzione di jazz in Sardegna, in Creazione identitarie. Arte cinema e musica in Sardegna dal secondo dopoguerra a oggi. Studi e testimonianze, a c. di Paolo Dal Molin, Il Maestrale, Nuoro, 2022, pp. 331-351.
- MELONI 2013: Rosa Maria Meloni, Turismo e politiche di produzione della località. Il Festival Time in Jazz di Berchidda (Olbia-Tempio), Università di Sassari, Tesi di Dottorato in Scienze Sociali, 2013.
- SPINELLI 2018: Musicanti! Le bande marciano in archivio. Un progetto di recupero, gestione e valorizzazione delle fonti musicali del territorio ferrarese, a c. di Roberto Spinelli, Guardamagni Editori, Varzi, 2018.



Legale è meglio!

Accordo

Wicky & ANBIMA APS
per la tutela del patrimonio
musicale italiano



Lascia ai ragazzi
della banda
un patrimonio
legale di spartiti

SCONTO

30%

per gli associati
ANBIMA APS

Al momento dell'ordine
inserisci i codici promozionali:

anbi2330

per lo sconto del 30% sui prodotti
bandistici esclusa la didattica

anbi2320

per lo sconto del 20% sui altri
prodotti, inclusa la didattica,
escluso il noleggio



www.wickymusic.com
L'accordo non riguarda il materiale
musicale a noleggio

anbima APS

RECENSIONE

Enrico Caruso e la Scuola ciandelliana

«Questo è un libro speciale», così ha esordito il prof. Antonio Palma, già presidente del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, nella sua Prefazione a Enrico Caruso e la Scuola ciandelliana, presentato lo scorso 1° dicembre, nello Spazio Guida di Napoli.

La presentazione è stata interessante e gravida di stimoli grazie agli interventi dei relatori e del pubblico, scelto e numeroso. La ricchezza e varietà dei temi trattati nel volume sono risultati preziosi per un dibattito sulla musica e come base per ulteriori iniziative. Ha presieduto la nota scrittrice Angela Procaccini. Fra i relatori, oltre al citato prof. Antonio Palma, Ordinario di Istituzioni di Diritto Romano nell'Università di Napoli e Presidente dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato, Giuliana Andreozzi, già Professore dell'Università Federico II di Napoli che ha fatto riferimento alle scuole musicale dell'Orfanotrofio di S. Lorenzo in Aversa e del ruolo significativo che esse hanno avuto nella formazione di Enrico Caruso.

Gino Aveta, autore testi/programmi RAI e collaboratore di Renzo Arbore e di Marisa Laurito, ha avuto parole di lode anche per i precedenti lavori dell'Autrice e si è fermato sulla canzone napoletana e su

Enrico Caruso. Giampaolo Lazzeri Presidente Nazionale ANBIMA, ha posto l'accento sulle bande musicali, fornendo al pubblico notizie poco conosciute ed attuali sulle bande e sull'istruzione musicale. Nella sua prefazione Lazzeri ha scritto che Enrico Caruso e la Scuola ciandelliana è una testimonianza diretta e appassionata che ripercorre, senza dubbio, l'esistenza di Enrico Caruso. Luca Signorini, musicista, già primo violoncello nel Teatro di S. Carlo di

Napoli e scrittore, ha sottolineato l'importanza del libro per i musicisti e gli studiosi.

Tutti hanno riconosciuto il notevole valore del libro della Donisi.

Enrico Caruso e la Scuola ciandelliana è stato patrocinato dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario della scomparsa di Enrico Caruso, dall'Ambasciata del Cile e dal DIRAC (Divisione Culture, Arti,

Patrimonio e Diplomazia Pubblica del Ministero degli Affari Esteri del Cile).

La Donisi, attraverso l'analisi di documenti in gran parte archivistici, è riuscita a ricostruire la formazione di Enrico Caruso e il contesto in cui si è esibito negli anni a cavallo fra la non notorietà e la fama. C'è un «prima» e un «dopo». Nessuno prima

d'ora vi era giunto. Sulla formazione di Enrico Caruso si conosceva poco, ancor meno sul maestro che ha segnato la svolta della sua carriera: Vincenzo Lombardi, un eccellente direttore d'orchestra e docente di canto, figlio ed allievo di Michele, uno studente di violoncello dell'Orfanotrofio di S. Lorenzo in Aversa che si era stabilito a Napoli, dove si inserisce nell'elitario ambiente ciandelliano.

ENRICA DONISI
GUIDA EDITORI
2023



L'Autrice ripercorre le tappe della carriera artistica di Vincenzo Lombardi, il suo sodalizio con Pietro Mascagni che lo vuole con sé a dirigere altre opere e ad occupare la cattedra di canto nel Liceo musicale di Pesaro, offrendoci notizie inedite e poco conosciute sul celebre compositore. Vincenzo Lombardi ha diretto le orchestre dei massimi



ENRICA DONISI

teatri in Italia e a Lisbona dove ha insegnato canto anche al Re del Portogallo. I fratelli prendono strade diverse. Nunzia è arpista e cantante. Giuseppe si trasferisce a Malta dove innesta la Scuola ciandelliana offrendo il pretesto alla Donisi di offrirci quindi uno spaccato sulla musica a Malta. Un altro fratello di Vincenzo Lombardi, Carlo eredita il posto del padre come violoncello nel Teatro di S. Carlo di Napoli, si esibisce con Enrico Caruso con Salvatore Cajati, un violinista che ha fatto parte del Quartetto di Luigi Stefano Giarda, il musicista che ha esportato il metodo ciandelliano in Cile.

La Scuola ciandelliana è il fulcro del contesto in cui Enrico Caruso si è formato. Più la Donisi si affacciava alle musiche e agli artisti vicino a Caruso e più le si spalancavano le porte per altre indagini, porte finora mai dischiuse. Come in un puzzle ogni tassello veniva necessariamente collocato in una posizione logica, filologica, artistica. La Studiosa ha dimostrato che il metodo di Giovanni Bottesini è stato ideato da Gaetano Negri, allievo di Ciandelli e caposcuola di una pregiata e sconosciuta Scuola contrabbassistica.

La Scuola ciandelliana ha messo radici in Puglia grazie a Pasquale La Rotella, allievo di Giuseppe Cotrufo, caposcuola di una pregiata scuola organistica. Questi sono frutti della viva sensibilità dei ciandelliani alla



ENRICO CARUSO

La Scuola ciandelliana è il fulcro del contesto in cui Enrico Caruso si è formato.

Più la Donisi si affacciava alle musiche e agli artisti vicino a Caruso e più le si spalancavano le porte per altre indagini, porte finora mai dischiuse.

sperimentazione timbrica e alle potenzialità degli strumenti, insegnamenti forniti da Niccolò Paganini e dal suo pupillo Gaetano Ciandelli. Tra Risorgimento, Unità d'Italia e canzoni napoletane si approda ancora all'arte di Enrico Caruso. Con le canzoni napoletane ecco prorompere la festa di Piedigrotta in tutta la sua coinvolgente baldoria. La Donisi si è concentrata sui ciandelliani che hanno stretto forti legami con Caruso (Teodoro Cottrau, Leopoldo Mugnone, Vincenzo Valente) alcuni riscoperti da lei in passato. Ha ricostruito la vita e la carriera artistica di Gaetano Scognamiglio. Gli studiosi che si avvicinano alle indagini storico musicali dal secolo XIX in poi devono necessariamente tener conto della Scuola ciandelliana e delle nuove, fondamentali notizie su Enrico Caruso.

NICOLA DE CHIARA



PANORAMA | FEDERICO PEVERINI

In Umbria concerti & location culturali: il binomio vincente di “Una banda al museo” Strepitosa V edizione

Si è svolta a settembre 2022 la quinta edizione di “Una Banda al Museo”, la rassegna concertistica di ANBIMA Umbria organizzata all’interno di location culturali, quali musei, chiese, castelli, siti archeologici. Il format prevede che le istituzioni mettano a disposizione luogo e supporto logistico, mentre lo staff di ANBIMA cura l’aspetto artistico e il coordinamento della manifestazione. Si tratta di un’occasione straordinaria per godere sia della musica delle nostre bande che delle bellezze del nostro territorio: ad ogni concerto si abbina, infatti, ingresso gratuito e visita guidata.

Quest’anno sono state coinvolte ben quattro strutture museali, cercando di coprire una vasta area regionale, in collaborazione con enti pubblici e realtà private; fondamentale il supporto economico della Regione Umbria e la disponibilità dei rappresentanti del Ministero della Cultura. Il primo appuntamento è stato abbinato alla manife-

stazione Bande in Piazza, la parata di bande e majorette organizzata ad Acquasparta (TR) a conclusione dello stage tecnico interregionale ANBIMA per majorette. E così la mattina di domenica 4 settembre, prima di recarsi sul luogo dello spettacolo, i componenti della Società Filarmonica “G. Biancalana” di Magione (PG) e dell’Associazione Filarmonica di Lama (PG) hanno potuto visitare Carsulae, parco archeologico del MiC sito presso San Gemini (TR). Trattasi delle rovine di un municipio romano, sorto proprio ai lati della via Flaminia, in una località nota già a quei tempi per le sue fonti di acque minerali. A testimonianza della ricchezza e dell’importanza di questo centro di età augustea sono visibili i resti dei principali monumenti pubblici, civili e religiosi, come la basilica, il

teatro e l’anfiteatro, il famoso arco di San Damiano e i templi Gemini, oltre ad un impianto termale ancora in corso di scavo.

Sempre in collaborazione con il MiC, sabato 24 settembre sono stati resi disponibili due importanti siti

regionali, in concomitanza delle Giornate Europee del Patrimonio. Il primo evento si è svolto presso il Museo Archeologico Nazionale e Teatro Romano di



Spoleto (PG), con la partecipazione della Banda Musicale “F. Miselli” di Ferentillo (TR). Il museo ha sede all’interno dell’ex monastero di Sant’Agata, sorto alla fine del XIV secolo sui resti dell’antico teatro romano: di quest’ultimo, risalente al I secolo a.C., sono ancora presenti le gradinate e nel piano inferiore vi è l’ambulacro ben conservato e, come al tempo, interamente percorribile.

All'interno del museo si trovano, poi, esposti resti archeologici provenienti da tutto il territorio spoletino e della Valnerina.

L'inizio del concerto, previsto sugli spalti del teatro all'aperto, è stato però messo in discussione dalla giornata divenuta piovosa proprio in quel momento. Così si è dovuto decidere lì per lì di deviare l'esibizione sotto i loggiati del convento, rinunciando alla possibilità di rivivere lo spettacolo tra quegli antichi scenari. Ciò non ha tuttavia impedito alla musica della banda, con un bel programma ricco e sostenuto, di propagarsi dai corridoi del museo su per gli spalti dell'antico teatro, fino a raggiungere piazze e vie limitrofe. Così, ad un certo punto, agli applausi del pubblico presente sui loggiati si sono sommati a quelli degli spettatori di passaggio, ammassati incuriositi al di là delle cancellate perimetrali.

Il secondo evento ha coinvolto la Banda Musicale Città di Deruta (PG), presso il parco archeologico dell'Ipogeo dei Volumni e della Necropoli del Palazzone, sito alla periferia di Perugia. L'Ipogeo dei Volumni è una tomba in profondità alla quale si accede da una ripida scalinata ed è concepita con la struttura architettonica di una casa romana, articolata in più ambienti, con soffitto centrale che imita un tetto a spioventi in legname: custo-

disce numerose e magnifiche urne cinerarie di datazione riconducibile alla seconda metà del II sec. a.C.. La necropoli comprende, inoltre, quasi duecento tombe costituite da sepolcri, parte anche ad età arcaica. Il pomeriggio è quindi iniziato con la visita guidata all'antiquarium del sito, per poi spostarsi, anche in questo caso per via del maltempo, dalla piazzetta appositamente allestita per il concerto, all'interno di locali riparati. La straordinaria circostanza ha condotto gli ignari partecipanti all'interno del magazzino generale della sovrintendenza umbra, una specie di Fort Knox dell'archeologia, un pluripiano interrato pieno di scaffalature contenenti reperti ancora mai esposti. La banda di Deruta potrà così raccontare di aver suonato alla presenza di antichi e ancora non catalogati tesori, con il pubblico avvolto da una misteriosa atmosfera, come nei film di Indiana Jones o La Mummia.

La rassegna si è, infine, conclusa domenica 25 settembre con la Filarmonica di Pila (PG) ospite dell'Associazione Musicale "C. Scarponi" di Torgiano (PG). Per l'occasione è stato visitato il Museo del Vino, nato nel 1974 per volontà e impegno della famiglia Lungarotti, noti viticoltori della zona, organizzato nella pars agricola del monumentale Palazzo Graziani-Baglioni, residenza gentilizia estiva del XVII secolo, oggi gestito dalla Fondazione Lun-

garotti Onlus. Il percorso museale propone un vero e proprio viaggio nel tempo attraverso 5000 anni di storia e cultura del vino, analizzando usi e consumi, aspetti mitologici e leggendari e i molteplici significati simbolici connessi alla bevanda che fu cara agli dei. Recensito dal New York Times come "il migliore in Italia" per la qualità delle sue collezioni artistiche, il Museo del Vino è stato recentemente inserito nella Top 10 dei "best wine museum" del mondo. Al termine della visita, senza aver bevuto un goccio ma inebriati di arte, i numerosi componenti della Filarmonica si sono trasferiti nel vicino Oratorio di Sant'Antonio, dove hanno esibito un coinvolgente programma musicale, riscuotendo il consenso del folto pubblico.

Tirando le somme, "Una Banda al Museo 2022" è stata un'edizione ricca di contenuti, con un alto gradimento sia per i siti proposti che per la qualità dei concerti, con una buona partecipazione di pubblico nonostante gli imprevisti del maltempo. Ancora una volta ANBIMA Umbria ha potuto stringere proficui rapporti con i rappresentanti del Ministero della Cultura, con le Amministrazioni locali, con le Associazioni territoriali. Un bilancio così positivo ci proietta con entusiasmo verso la sesta edizione.



CHI È DI SCENA?

LA STORIA DEL CONCERTO BANDISTICO "MARIO ALOE" RACCONTATA IN UN LIBRO

Si è tenuta nello splendido scenario del piazzale della Chiesa di San Bernardino da Siena ad Amantea (CS) lunedì 8 agosto alle ore 21.30, la presentazione del libro "Concerto Bandistico Mario Aloe Città di Amantea" scritto da Vittorio Aloe ed edito da Carratelli.

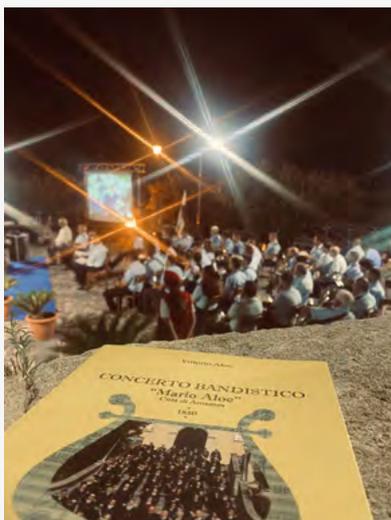
Un libro che racconta la banda sin dai suoi inizi, ricostruita grazie alle testimonianze di Vincenzo Vita Carino e del compianto e amato presidente Raffaele Aloe.

Una serata ricca di contenuti, aneddoti, storie e fatti che riportano nella mente gli anni vissuti da tantissimi musicanti del comprensorio che hanno contribuito a mettere insieme tassello dopo tassello la storia di questo antichissimo complesso musicale.

Il ricordo del compianto Maestro Mario Aloe, raccontato da Vincenzo Vita Carino attraverso la testimonianza diretta, le commemorazioni di Vittorio Aloe, Giuseppe Marchese e Raffaele Aloe, le marce Mascherina, Campana Muta e Terine eseguite dalla Banda diretta dal M° Roberto Francescano, hanno fatto da cornice alla splendida e partecipata presentazione del libro.

Nel pubblico tantissimi appassionati di musica, professionisti e familiari, associazioni locali. La rappresentanza della Banda Musicale Francesco Curcio di Amantea, dell'Orchestra di Fiati Mediterranea di Amantea e del Complesso Bandistico San Francesco di Paola.

Apprezzata la testimonianza del M° Manuel Reale, docente di musica presso il Liceo Lucrezia della Valle di Cosenza, per lo studio in corso sulle bande nella provincia di Cosenza, con il quale ha constatato che la Banda



"Mario Aloe", fondata nel 1850, è la Banda Musicale più longeva delle Bande della Provincia di Cosenza ancora in attività.

Un percorso lungo quello del Concerto Bandistico "Mario Aloe" Città di Amantea, che si appresta ancora a raccontare e vivere una grande storia di musica e di partecipazione sociale.

FRANCESCO MORELLI

JUNIOR BAND LIGURIA E MANI BIANCHE PROTAGONISTI ALL'ACQUARIO DI GENOVA

Si è svolto sabato 15 ottobre 2022, nel suggestivo scenario dell'auditorium dell'Acquario di Genova, il concerto-spettacolo della Junior Band regionale ANBIMA Liguria.

Il titolo della performance era: "Sotto lo stesso cielo", una storia di mari, di cieli, di tempeste che descriveva il viaggio avventuroso e pericoloso di bambini e di adulti, attraverso momenti diversi di mare calmo o agitato, che metteva a repentaglio la vita stessa dei naviganti. Una esibizione resa ancora più emozionante e affascinante da foto e video originali del M° Cristiano Gualco trasmessi

sul mega schermo alle spalle della banda.

Il testo, scritto da Roberto Piumini, era sottolineato dalla musica appositamente composta dal M° Andrea Basevi, titolare della cattedra di Armonia al conservatorio "N. Paganini" di Genova.

La voce recitante era dell'attore Marco Rivolta del Teatro Stabile di Genova. L'evento ha registrato anche la partecipazione di una parte del coro "Mani bianche" di Chiavari diretto da Titta Arpe. Si tratta di ragazzi sordomuti che traducono in movimenti delle mani guantate di bianco le vibrazioni che percepiscono dalla musica. Il tutto era posto sotto la puntuale ed esperta direzione del M° Luigi Tedone, primo fagotto del teatro "Carlo Felice" di Genova.

Entusiasta, alla fine dello spettacolo, il numeroso pubblico. Nell'occasione, i ragazzi della junior band regionale ANBIMA Liguria hanno avuto modo di visitare l'Acquario, una delle più belle attrazioni d'Italia. L'opinione e l'auspicio condiviso da tutti è che il successo di questo pomeriggio sarà la spinta per ripetere una bella esperienza di formazione culturale dei ragazzi provenienti da complessi di tutta la Liguria.

CESARE GARIBALDI



IL RICORDO DI CARLO MONGUZZI

Carlo era nato il 18 giugno 1941. Nonostante i suoi incarichi nel mondo bandistico, non ha mai suonato uno strumento. A dire il vero, una delle sue battute su questo argomento recitava “suono solo il campanello di casa”.

Nella sua Lissone, oggi in provincia di Monza Brianza e prima di Milano, con poco meno di 50.000 abitanti, è stato legale rappresentante della banda Santa Cecilia dal 1982 al 2015 diretta dal M° Roberto Turriani. Essendo una banda musicale parrocchiale, il parroco ne era il presidente. Ha ricoperto anche l'incarico di presidente degli Amici della Banda dal 1982 e di Musicarte dal 2015. E' stato vice-presidente di AMUSLI, un'associazione musicale della città di residenza.

Nel 2008 in occasione del 140° di fondazione del complesso cittadino, aveva ospitato la banda della Marina Militare diretta dal M° Antonio Barbagallo. Mi ricordo bene l'avvenimento perché in quell'occasione ero presente. Come lavoro gestiva un laboratorio di tappezzeria. La famiglia è composta dalla moglie Adele con le due figlie Cristina e Daniela ed i nipoti Davide, Lisa, Matteo rigorosamente avviati a far parte della banda. A fronte anche dell'importante incarico in ANBIMA, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'ha nominato cavaliere nel 2004. Dal 2012 era Presidente Onorario Nazionale ANBIMA.

Simpatizzava poco per la politica, questo è noto, al punto di rifiutare la proposta di candidatura a Sindaco di Lissone. Il suo inizio come Presidente Nazionale ANBIMA ha visto l'impegno in particolare nel sistemare la parte economica dell'Associazione in grosse difficoltà.

Allora la sede era passata da via Marianna Dionigi a Viale delle Milizie con la collaborazione dello storico Nino Picotti per la parte burocratica. Monguzzi nelle trasferte a Roma dormiva su una poltrona in sede fino al risanamento del bilancio.



Non c'erano rimborsi per nessuno. Nelle varie attività con l'associazione, aveva dato il via nel 2000 alla Consulta Artistica Nazionale.

Ovviamente non è possibile citare tutte le iniziative effettuate in collaborazione con la giunta nazionale ma sicuramente sono state propeedeutiche al successivo cambiamento organizzativo dovuto anche alle nuove normative ministeriali e non

ultimo ai cambiamenti di carattere sociale.

Ecco il comunicato necrologico dell'attuale Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri:

“Ieri, 24 dicembre 2022, ci ha lasciato il Cav. Carlo Monguzzi, pilastro della nostra associazione, dal 1997 al 2012 Presidente Nazionale.

Carlo Monguzzi nei suoi tre mandati di presidenza ha condiviso e sposato i valori ANBIMA insieme al suo staff di presidenza, nel quale ricorda primo fra tutti l'attuale Presidente Nazionale Giampaolo Lazzeri, da sempre voluto al suo fianco nel ruolo di Vicepresidente, il Consiglio Nazionale e gli Associati tutti, l'amicizia collaborativa, la sintonia di intenti, la volontà di donarsi agli altri, di ricercare sempre il dialogo, di guardare a quel futuro che nasce dal presente”.

Per via della mia amicizia, il destino ha voluto che lo sentissi per gli auguri natalizi e purtroppo per l'ultima volta, due giorni prima della scomparsa. Ai funerali hanno partecipato tra l'altro, il vice presidente nazionale Ezio Audano ed il presidente regionale ANBIMA Lombardia Pierpaolo Arlati con il labaro dell'Associazione. Concludo questo breve ricordo, affermando che Carlo Monguzzi per ANBIMA è stato l'uomo giusto nel momento giusto.

FRANCO BASSANINI

Un dono d'amore, progetto contro l'emarginazione: dopo la scuola pronti ad entrare in carcere

Insieme al "Filarmonico Enrico Ugolini" abbiamo intrapreso la realizzazione di un progetto rivolto a quella realtà dove la violenza e la perdita di valori umani e di fiducia nella società è più accentuata, come il mondo delle carceri, analogamente a quanto già a suo tempo realizzato per il mondo della scuola (Risveglio Musicale 5-2017).

Avvalendoci di specifiche armonie musicali e con la collaborazione del soprano Caterina Rufo, prevediamo la realizzazione di un supporto audio con i seguenti brani: La Gloria di Dio di L. V. Beethoven, Ninna Nanna di J. Brahms, Amazing Grace di J. Newton.

Infatti, secondo alcune recenti affermazioni scientifiche, il suono porta con sé la luce come fenomeno ondulatorio: così se l'armonia del suono investe i nostri corpi, essa deposita su ogni nostra molecola un "Quanto" di luce, mediante la molecola LH2 denominata luciferina. Essa, ossidandosi a luciferasi, un enzima presente nel nostro corpo, produce come substrato una molecola di ATP (acido adenosinotri-fosforico) detta anche donatore o accettore biologico dei gruppi ad alta energia. Suo compito è quello di portare luce nella biochimica affascinante del nostro cervello. È così che le nostre cellule, sottoposte alla risonanza del suono, tendono

a rivitalizzarsi nella loro struttura, a restituire in varie forme l'energia ricevuta, a far emergere dalla dura roccia la sostanza eletta. Essa, sensibile all'azione del suono e del suo messaggio, apre per sé stessa strade alternative e singolari.

Il progetto è pedagogicamente adatto a quelle menti che, avendo poca familiarità con lo Spirito, vorrebbero rialzarsi ma hanno perduto l'orientamento e abbassato la soglia di percezione per ciò che è bello, vero e buono.

Il suono, realizzato con armonia, pone l'attenzione della persona sul proprio sé e porta alla coscienza il suo contenuto, producendo un effetto catartico. La parola umana ha una potenzialità grandissima, dovuta agli armonici contenuti in tutta la persona. Oltre ai dati dell'aspetto fisico, alla colorazione emotiva, alla volontà, la voce umana ha nella sua vibrazione qualcosa in più che nessun altro strumento



musicale possiede: la coscienza e la sua risonanza spirituale.

Per questo nel primo brano, La Gloria di Dio, una esplosione strumentale di tutta l'orchestra unita alla voce del soprano nella ripetizione della sequenza "O uomo tu la

trovi in te per trionfar", vuol offrire a chi è in difficoltà poche parole pregnanti di significato, in grado di far vibrare con "potenza" le membra e

scuotere nella persona quell'essere sconosciuto nel quale giace abbandonato e dimenticato un sogno che dà pace al suo cuore. Il canto, donato solo all'uomo tra tutte le creature, parla al corpo e alla sua sensibilità, all'anima e all'intelligenza, guida verso una spiritualità che anima le vie più audaci del pensiero. Infatti, un adeguato input ritmico che proviene dai muscoli e dalla voce, dopo essersi diffuso attraverso tutto il sistema nervoso, assicura continuità ai profondi livelli della coscienza, promuove la coesione sociale e rende i compiti collettivi più efficienti, è prevenzione per catastrofi naturali e malattie umane.

Poiché la Gloria di Dio è l'uomo vivente, e ogni uomo, fin da bambino, ha una madre che lo avvolge di tenerezza, anche in carcere, come in tutto il mondo ogni mamma dovrebbe poter cantare al proprio bimbo una sua Ninna Nanna (secondo brano). Infatti, bisogna ricordare che le mamme, nella loro funzione procreativa, sono dotate di ossitocina, l'ormone della tenerezza e della socialità. Tale ormone è in grado di continuare a prodursi dalla gestazione fino a tutto l'allattamento e di espandersi, quando lo sguar-

do della madre si rivolge con amore al volto di un bimbo e in genere al volto umano, come riflesso dell'Amore infinito. Se nella membrana basilare uditiva (il timpano) i punti che entrano in vibrazione coincidono con matematica precisione nelle

loro frequenze, la sensazione è quella di accordo, consonanza e unione.

Il terzo brano che fa parte del progetto, Amazing Grace, indica

come l'uomo nel percorso della sua vita sia sempre seguito dalla Grazia che lo sorprende nei momenti difficili, lo ama, lo illumina, gli fa dire: ero cieco e ora ci vedo.

I brani sono volutamente brevi perché devono fare immediatamente presa in chi ascolta.

In conclusione, frequenze infrasonore ordinate ed efficaci possono essere segnali di recupero, chiavi di accesso ad un equilibrio che conduce verso contenuti a noi stessi ancora sconosciuti. Nell'armonia i suoni tendono ad essere puri. Essi, eliminando le oscillazioni della mente, creano un vuoto mentale da riempire con un senso profondo di comunione risanatrice che possiamo chiamare emozione.

Inoltre, le sensazioni sono responsabili delle diverse combinazioni degli elementi che formano il tessuto cerebrale e di quella particolare oscillazione delle molecole che noi chiamiamo corrente elettrica o "energia vibratoria". Tale energia scorre dal centro del corpo alla periferia e mette in atto un processo di espansione dove il movimento dei fluidi corporei caricati affiora fino alla superficie producendo rilas-

samento muscolare e una migliore circolazione sanguigna e linfatica. Ciò si evidenzia nel colore e calore della pelle, nello scintillio degli occhi, nel respiro più profondo. Se la carica aumenta ancora, i suoi effetti trascendono il corpo e si espandono nell'atmosfera più o meno vicina per sviluppare forze coesive. Infatti, le vibrazioni prodotte da specifici strumenti musicali, agiscono sul corpo umano modificandone la corrente elettrica. Ma ancora di più il canto, il quale si avvale del potere del suono per modificare le strutture minime della materia. Ne scaturiscono regole di organizzazione molecolare con la collaborazione trasversale di tutti gli organi di senso. Essi vibrano sviluppando accentuate forme audiovisive su cui sintonizzarsi. Così, anche quando l'abisso minaccia la speranza, anche se morte e odio non cessano di offendere la creazione, la nobiltà di un fremito di gioia, a causa dei neuroni specchio, può farsi solidarietà sostanziale dell'universo. Questo, solo il canto armonico può farlo, perché la sua linfa emozionale fonde insieme afflizione e gioia, perché non si dissocia dalla sensibilità, perché l'intelligenza non si offende quando viene nutrita.

Il progetto è stato presentato alle Autorità ed al pubblico il 18 dicembre u.s., durante il tradizionale concerto di Natale offerto alla cittadinanza dal "Filarmonico Enrico Ugolini".

Una volta completato, per la sua diffusione all'interno delle carceri, auspichiamo la collaborazione dei rispettivi Cappellani.



Pisa Music and Archeology

A volte i sogni si realizzano, ed è successo così, con il Pisa Music and Archeology.

L'idea è stata quella di unire due mie grandi passioni, la musica e l'archeologia, proponendo un evento nuovo nel suo genere: divulgazione scientifica archeologica abbinata al linguaggio universale della musica.

E così il progetto piano piano ha preso forma, è cresciuto, interrotto solo dalla pandemia, fino a concretizzarsi nell'evento del 16 luglio presso le Officine Garibaldi di Pisa. Hanno partecipato quattro professori del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere che ci hanno illustrato gli ultimi risultati relativi alle campagne di scavo archeologico attualmente in corso nel territorio pisano e un otetto di fiati più un percussionista provenienti dalla Società Filarmonica Pisana (Flauto: Virginia Vella; Clarinetti: Marcello Leoni e Michele Laiola; Trombe: Daniele Liut e Alessandro Volpi; Corno: Luigi Quagliata; Trombone: Massimiliano Russo; Tuba: Alessandro Roncoli; Percussioni: Tiziano Carosi).

La serata è iniziata con un cocktail di benvenuto offerto a tutti i partecipanti in uno scorcio tanto suggestivo quanto adatto: le alte e possenti mura romane dell'antica città. Successivamente il pubblico si è spostato all'interno della sala Kinzica allestita per il prosieguito della serata. Come ogni evento che si rispetti dapprima i doverosi ringraziamenti agli enti che ci hanno patrocinato: Il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, la Regione

Toscana, la Provincia e il Comune di Pisa e la Società Filarmonica Pisana.

Ma entrando nel vivo della serata, la direzione musicale è stata affidata alla magica bacchetta di Paolo Carosi già Maestro Direttore della Società Filarmonica Pisana che con entusiasmo ha partecipato al progetto proponendo un repertorio dal forte richiamo archeologico e avventuroso. I brani, come chiarito dallo stesso Maestro Carosi al pubblico, hanno poco a che vedere



con i periodi storici che sono stati trattati, semplicemente perché si è cominciato a scrivere musica molto più tardi, nel medioevo e in maniera incompleta. Il primo brano è stato *Tourdion* di Pierre Attaignant, un brano originale per coro di cui il Maestro ha trascritto le quattro voci per cinque ottoni. Il secondo brano è stato un classico dell'avventura, *Giurassic Park*, ed il terzo *Egyptian Ella*, un brano degli anni 20 e, come altri brani "egiziani", probabilmente nato sull'onda emotiva del ritrovamento della tomba di Tutankhamon.

Hanno partecipato quattro professori del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Dopo l'introduzione musicale è stato il momento del primo intervento scientifico con una durata media di dieci, quindici minuti, della professoressa Lisa Rosselli docente di Etruscologia Italica che ci ha introdotti nel mondo etrusco, più precisamente nella necropoli delle Colombaie, ai piedi delle antiche mura etrusche di Volterra con un'esposizione dal titolo: *Tumuli etruschi a Volterra: una recente acquisizione*.

Il secondo intervento musicale ha proposto un brano di G. Verdi, una delle sue ultime opere, *l'Aida*, ambientata nell'antico Egitto e scritta in occasione dell'apertura del Canale di Suez nel 1869 e che, per una serie di vicissitudini, non venne eseguita né per la cerimonia né per l'inaugurazione del nuovo teatro ma solo due anni più tardi. Sicuramente è valsa la pena aspettare! Il secondo brano è quello che ha avuto forse più diritto di essere eseguito nella serata perché il soggetto su cui si basa la storia è dell'egittologo francese Auguste Mariette, a cui si deve la realizzazione del museo egittologico del Cairo, si tratta della marcia turca da *Le Rovine di Atene* di Beethoven.

Il secondo relatore è stato il professor Fabio Fabiani docente di Archeologia e Storia dell'Arte greca



e romana, Urbanistica e Archeologia dell'Architettura Classica che ci ha spiegato il progetto a cui sta lavorando con i suoi collaboratori, il Pisa Progetto Suburbio con l'argomento Paesaggi fluviali nella Pisa di età romana: lo scavo all'area Scheibler.

Il terzo intervento musicale ha proposto un unico brano dal titolo *In The Mystic Land Of Egypt* di Albert William Ketelbey, ispirato non all'antica civiltà egizia ma al paese. I diversi temi sottolineano dapprima il passaggio dei soldati, con l'effetto dinamico di avvicinamento e allontanamento, il canto proveniente da una nave sul Nilo e un arabo che suona un piffero.

Il successivo relatore della serata è stata la professoressa Simonetta Menchelli docente di Topografia Antica e Archeologia Subacquea con il suo progetto *Vada Volaterrana* dal titolo: *Gente di mare: la vita del porto di Vada Volaterrana in età romana*.

Il successivo intervento musicale ha visto l'esecuzione del brano *Egyptian March* di Johann Strauss

II. È un classico esempio di marcia alla turca che inizia e conclude con le sole percussioni. A seguire un'altra trascrizione del Maestro Carosi tratta dalla colonna sonora di quello che viene considerato l'inventore del filone archeologico del giallo all'italiana degli anni '70: *L'Etrusco Uccide Ancora* di Armando Crispino musica di Riz Ortolani.

L'ultimo intervento scientifico è stato del professor Federico Cantini docente di Archeologia Medievale con il San Sisto Project, uno scavo nell'area del giardino della chiesa di San Sisto nel cuore di Pisa, il titolo del suo intervento è stato: *Archeologia nell'area della Corte Vecchia a Pisa: nuovi dati dalle ricerche in corso*.

La serata si è conclusa con un ultimo brano: la colonna sonora del famoso film di Ridley Scott *Il Gladiatore* del 2000, famoso per i 5 Oscar, composta da Hans Zimmer uno dei più grandi compositori viventi. Riassumere in poche righe tutti gli interventi dei relatori sarebbe cosa veramente ardua, mi limiterò a dire che il nuovo format è stato molto gradito dagli ospiti che hanno partecipato numerosi

alla serata che è trascorsa in modo gradevole e rilassante con un pubblico attento ed interessato alla storia del proprio territorio spiegata in modo chiaro e semplice grazie anche all'ausilio di immagini inedite e molto esplicative.

Siamo giunti alla parte dei ringraziamenti sinceri, quelli delle emozioni, quelli che vengono dal cuore: ai miei professori che, con lo spirito di avventura che sempre li accompagna, si sono cimentati in questo nuovo progetto con grande professionalità, disponibilità e pazienza; al presidente della Filarmonica Pisana e Consigliere Provinciale ANBIMA Pisa, Antonio Brasile per il suo prezioso impegno e sostegno; al Maestro Paolo Carosi ed ai suoi musicisti che, nonostante il caldo estivo, hanno preparato il concerto in poche settimane; al grafico Enrico Spizzichino; a Barbara Tedesco fotografa ufficiale per l'occasione, la dott.ssa Marina Loblundo di Generazione di Archeologi per la foto di copertina e tutte le persone che con il loro supporto hanno reso possibile la serata. GRAZIE!

Appuntamento al secondo "Pisa, Music and Archeology"? Chissà!

2023 ricco di eventi per i 150 anni della Banda di Acquasanta Terme (AP)

Era il 23 ottobre del 1873 quando nella località picena di Acquasanta Terme nasceva un complesso strumentale col nome di “Società Filarmonica”, il primo nucleo della futura Banda cittadina. Come centro termale Acquasanta era già nota al tempo dei romani, chiamata “Vicus ad Aquas” o semplicemente “Ad Aquas” per la salubrità delle sue acque solfuree: nel 50 A.C. - come ci racconta lo storico Tito Livio - il Console Lucio Munazio Planco, legato di Giulio Cesare durante la campagna militare delle Gallie, guarì per merito delle sue acque salutari, dopo aver inutilmente provato cure analoghe in Toscana.

Dopo il primo direttore, maestro Pilade Bennati, nel 1906 la Banda passò definitivamente nelle mani della famiglia Sabatini, diretta prima con Giovanni fino al 1946, seguito dal figlio Luigi per altri 50 anni e, dal

Quest'anno ricorre il Centocinquantésimo compleanno della Banda di Acquasanta che sarà celebrato con una serie di manifestazioni

1996 dall'attuale maestro Mauro Sabatini, figlio di Luigi e nipote di Giovanni. Una dinastia, quella dei Sabatini che da ben 116 anni si identifica con la Banda di Acquasanta Terme.

Quest'anno ricorre il Centocinquantésimo compleanno della Banda di Acquasanta che sarà celebrato con una serie di manifestazioni anticipate il 26 novembre scorso quando, in occasione dei festeggiamenti di Santa Cecilia, durante il Concerto è stato presentato il programma per il 2023: una serie di eventi

che comprenderanno concorsi scolastici, convegni, gemellaggi e una ventina di concerti per varie formazioni strumentali e vocali, cui ha dato l'apertura ufficiale il Concerto di Gala tenuto nella suggestiva cornice del Parco Rio della cittadina picena il giorno di Capodanno. Applauditi da una calorosa e folta presenza di pubblico, si sono esibiti la Banda di Acquasanta e la Corale Polifonica Giovanni Tebaldini di San Benedetto del Tronto, arricchita da elementi della Corale Madonna di San Giovanni di Ripatransone e solisti vocali.

La Banda ha eseguito un programma brillante, costituito da marce sinfoniche, valzer viennesi e sinfonie d'opera. Il Concerto si è concluso con tre brani operistici verdiani per banda, solisti e coro. Le due Corali, riunite sotto la direzione del Maestro Guerrino Tamburrini, accompagnate

dalla Banda diretta magistralmente dal Maestro Mauro Sabatini, hanno eseguito il Coro “Va Pensiero” dal Nabucco, la “Marcia trionfale” dall’Aida e il “Brindisi” dalla Traviata. Molto applaudita è stata anche la presenza dei due solisti, la soprano Bibiana Carusi e il tenore Roberto Cruciani che, nel Brindisi della Traviata, hanno dato prova delle loro accattivanti e solide capacità canore.

Non sono mancati applausi calorosi anche per la coppia di giovanissimi ballerini Francesca Spina e Filippo Carosi i quali, durante l’esecuzione di Sul bel Danubio Blu, hanno emozionato il pubblico facendo rivivere l’atmosfera aulica e sognante del Concerto di Capodanno di Vienna. Applausi anche per le chiarine di Andrea Olori, Pier-

luigi Valeri, Gianni Marinucci ed Ermanno Cellini, che hanno inondato l’auditorium con le brillanti note della Marcia trionfale dell’Aida.

Uno spettacolo entusiasmante che ha coinvolto tutti i presenti e ha visto anche la presenza attiva della presidentessa della banda, la professoressa Patrizia Palanca, del presentatore dell’evento Giuseppe Gaspari e del pianista Giuseppe Massimo Sabatini, fratello del Maestro Mauro.

Per tutto il 2023 la Banda di Acquisanta organizzerà eventi e concerti celebrativi, a partire da 29 gennaio quando nell’auditorium di Parco Rio si esibiranno il soprano Tania Marchetti e il pianista Giuseppe Massimo Sabatini. Nell’occasione verrà allestita una mostra con foto d’epoca del complesso bandistico.



A CEFALÙ “NOTE DI BANDA” UN CAMPUS MUSICALE PER I 40 ANNI DI FONDAZIONE



Dopo la chiusura forzata a causa della pandemia, la situazione sta lentamente tornando alla normalità. L'associazione culturale musicale Santa Cecilia di Cefalù (PA), anche in occasione dei quaranta anni di attività, ha organizzato un campus musicale estivo, che si è svolto il 23 e 24 luglio presso il santuario di Gibilmanna, posto all'interno del parco delle Madonie, a circa 800 m sul livello del mare.

Allievi giovani e meno giovani hanno avuto modo, così, di condividere il loro tempo per un intero fine settimana tra lezioni di tecnica musicale, prove di gruppo e semplice divertimento... ma soltanto nei momenti di pausa! E la frescura degli alberi secolari del bosco ha aiutato a mitigare la forte canicola.

La disponibilità dei maestri Concetta Maranto (flauti), Filippo Barracato (ance), Nicola Mogavero (sassofoni), Antonio Di Martino (percussioni), Enzo Perez (ottoni) ha contribuito all'ottima riuscita del progetto. Hanno partecipato all'incontro alcuni componenti delle associazioni F. Bajardi di Isnello e Don Ciccio Cirinzione di Campofelice di Roccella.

Il momento conclusivo di domenica pomeriggio, sotto la direzione del maestro Giuseppe Testa e con una notevole presenza di pubblico, si è svolto in due parti. Nella prima parte i maestri hanno suonato Piccoli Episodi, una composizione del maestro Testa, che ha visto lo stesso compositore al clarinetto.



Nella seconda parte allievi e maestri si sono cimentati in una prova aperta, suonando My Fair Lady di F. Loewe, Fires of Mazama di M. Sweeney, Celebration Overture di G. Jacob e Coffee Serenade di T. Huggens. Quest'ultimo brano ha visto il maestro Di Martino impegnato a "suonare" una tazzina di caffè per mezzo di un cucchiaino, suscitando curiosità e stupore nel

pubblico presente. Le opinioni dei partecipanti sono state tutte positive. I più giovani, allegri e instancabili, hanno chiesto di aumentare il numero dei giorni perché un singolo week end si è rivelato troppo breve. I ragazzi hanno coinvolto tutti in balli di gruppo, ai quali hanno partecipato anche i senior, in un clima di generale divertimento. D'altronde lo scopo delle bande, dalla loro prima formazione ad oggi, è quello di mettere insieme giovani e meno giovani, in nome della musica, annullando qualunque tipo di diversità e, proprio in occasione dei quarant'anni di attività, l'associazione culturale musicale Santa Cecilia ha voluto ribadire questo concetto.

Ci auguriamo che questa esperienza possa essere ripetuta al più presto perché anche così si responsabilizzano i giovani, accompagnandoli nel faticoso percorso di crescita, professionale e non.



CHI È DI SCENA? | MARIELLO SGRANI

A PONT SAINT MARTIN IL “CONCERT DU NOUVEL AN 2023”

Lo scorso 5 gennaio sul palco dell'auditorium di Pont Saint Martin (AO) è stato eseguito dall'Orchestre d'Harmonie du Val d'Aoste, il tradizionale Concert du Nouvel An. Spettacolo che dal 1986 è inserito nella Saison Culturelle organizzata dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta. Il programma della serata ha proposto un repertorio di ricerca su brani di autori italiani, composti nella fine del XIX secolo, alcuni mai eseguiti fino ad ora. Si tratta di composizioni che per la maggior parte all'epoca, furono scritte per concorsi di composizione dagli autori che ricoprivano posti di capo musica nei vari reggimenti militari italiani.

Il progetto è nato in collaborazione con la classe di Strumentazione e Composizione per Orchestra di Fiati del Conservatorio “Stanislao Giacomantonio” di Cosenza sotto la guida del docente M° Angelo de Paola. La riscoperta di questi lavori è stata per gli strumentisti, gli addetti ai lavori, gli appassionati del genere, il pubblico intervenuto, una piacevole sorpresa. Si è potuto constatare quanti talenti compositivi e lavori simili giacciono negli armadi delle filarmoniche italiane e nelle biblioteche nazionali, cancellati dall'oblio e dall'inesorabile passare del tempo. Poemi sinfonici, suite, fantasie descrittive concerti per strumento solista, originariamente scritti per banda

musicale, pronte per essere riportate alla luce e riscoperte con nuove strumentazioni adattate all'organico moderno. Lavoro, nel nostro caso, come già accennato curato e portato a termine dal M° De Paola e da alcuni dei suoi allievi.

Sul podio ad alternarsi con il M° Lino Blanchod, fondatore e principale direttore della compagine valdostana fin dagli esordi, lo stesso M° Angelo De Paola, il M° Antonio Pisano e il M° Simone Pasculli. Gli autori e il programma presentati sono stati i seguenti: Giuseppe Piantoni – Medea – Marcia sinfonica; Giovanni Bancheri – Candia Risorta – Fantasia sinfonica; Domenico Gatti – Sul Po – Fantasia sinfonica; Ermanno Picchi – Concerto per sassofono contralto con solista il M° Marco Ozel Ballot; Giuseppe Vaninetti – Il Risorgimento – Fantasia da concerto; Renzo Masutto – Cristoforo Colombo – Poema sinfonico.

Tutto il materiale musicale è stato stampato ed è edito nelle versioni revisionate dalle edizioni musicali “Wicky” di Milano.

Molte le personalità del mondo musicale bandistico presenti in sala, tra cui graditi ospiti, il M° Franco Cesarini e il clarinettista olandese M° Leon Bosch. La serata presentata dal M° Enrico Montanari ha avuto tra la prima e seconda parte un piccolo intermezzo, nel quale il direttivo

dell'Orchestre ha voluto premiare con una pergamena gli strumentisti che avevano più di trenta concerti del nuovo anno al loro attivo. Un doveroso riconoscimento a queste persone, per la passione e la dedizione nei confronti di questa formazione musicale che ricordiamo, in questo momento è l'unico gruppo rimasto in Italia di categoria eccellenza ancora in attività. Nato nel 1985 come Fanfare Régionale, dagli anni novanta la compagine estende la sua attività partecipando ai più importanti concorsi internazionali per orchestra di fiati ottenendo numerosi primi premi. Si menzionano tra gli altri le vittorie, con la menzione d'onore a Valencia al “Certamen Internacional de Bandas de Musica Ciudad de Valencia”, il primo posto al “World Music Contest” di Kerkrade (Olanda), i concorsi vinti a Pesaro e Brescia; in ultimo, nell'aprile 2022 l'Orchestre d'Harmonie si è aggiudicata per la terza volta (unica formazione ad aver bissato e triplicato la vittoria) su tre partecipazioni il trofeo “Flicorno d'Oro” dell'omonimo concorso di Riva del Garda (TN). Ha collaborato inoltre nel corso degli anni con numerosi compositori, direttori e solisti di fama internazionale attivando anche corsi di formazione e masterclass strumentali e di direzione.

PANORAMA
OSCAR BANDINI

Piacenza in festa per i 900 anni della cattedrale

4 CORI E L'ORCHESTRA DI BUSSETO PER IL CONCERTO SOLD OUT
DIRETTO DAL COMPOSITORE OLANDESE DE HAAN

Un grande successo, con tutto esaurito ed applausi, per l'Associazione Bandistica 'Giuseppe Verdi' di Busseto in occasione dei festeggiamenti per i 900 anni della Cattedrale di Piacenza. L'Orchestra di Fiati e percussioni forte dei suoi 45 elementi, ha avuto l'onore di accompagnare lo scorso 19 novembre un gruppo di 150 coristi, tra i quali spiccavano i componenti della Corale 'San Donnino' di Fidenza.



La direzione del concerto è stata affidata al noto compositore olandese Jacob de Haan, il quale aveva espresso personalmente il desiderio di avere a Piacenza l'orchestra bussetana. La Corale di Fidenza, guidata da Giovanni Chiapponi, occupava la gradinata dietro l'altare maggiore al fianco del Coro Mozart di Acqui Terme diretto da Daniele Belomo, della Corale "Gavina" di

Voghera diretta da Michele Viselli, dai Cantori di Casaliggio guidati da Rossella Pecoli e dal Coro Vallongina diretto da Don Roberto Scotti che ha organizzato l'evento.

«Ad accompagnare le 150 voci, che hanno mostrato una sinergia e un'espressività davvero difficile da ottenere, essendo cinque entità differenti – commenta il presidente dell'associazione e consigliere ANBIMA Emilia Romagna, Massimo Comati – l'eccellente Associazione Bandistica 'Giuseppe Verdi' di Busseto, capace di dinamiche ed effetti di rara caratura, anche grazie alle direttive di Alessandra Tamborlani».

E a lei, il maestro De Haan ha concesso di dirigere il suo brano To a friend: «davvero bello veder dirigere una donna... braccia come ali di farfalla, in volo preciso e soave» sono state le parole del compositore

a fine esecuzione.

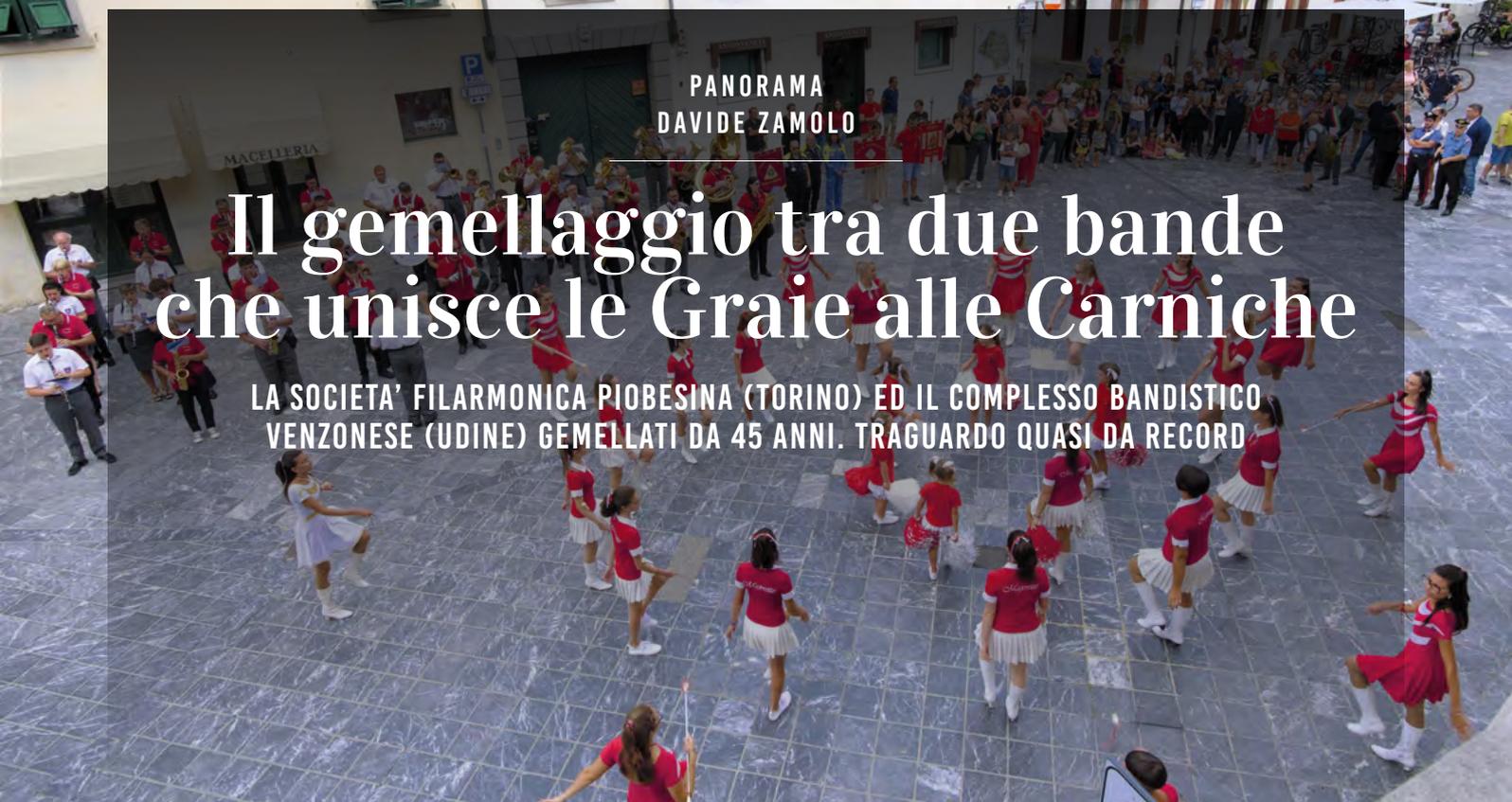
De Haan ha quindi avviato la sua direzione partendo da Remembrance Day e Tamborlani ha letto un recitativo per i più fragili, per le vittime di guerra e per i sofferenti di ogni tempo e luogo. Si è poi dischiusa la Missa Brevis, capolavoro di melodie che restano impresse nella memoria: «dopo 20 anni, è emersa in tutta la sua freschezza nell'attualità per i 900 anni della Cattedrale che - ha ricordato il vescovo Adriano Cevolotto a fine serata, prima di premiare tutti i maestri con una medaglia dedicata – forse proseguiranno ancora, visto il continuo flusso di idee dell'architetto Manuel Ferrari, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, per queste celebrazioni».



PANORAMA
DAVIDE ZAMOLO

Il gemellaggio tra due bande che unisce le Graie alle Carniche

LA SOCIETÀ FILARMONICA PIOBESINA (TORINO) ED IL COMPLESSO BANDISTICO VENZONESE (UDINE) GEMELLATI DA 45 ANNI. TRAGUARDO QUASI DA RECORD



Nei giorni 2, 3 e 4 settembre 2022 il Complesso Bandistico Venzonese e la Società Filarmonica Piobesina hanno aggiunto un altro tassello alla loro centenaria storia musicale.

Le due bande sono gemellate sin dal lontano 7 maggio 1977, gemellaggio nato dai tragici eventi del terremoto del Friuli quando la Filarmonica di Piobesi (TO) fornì un supporto determinante alla ripresa delle attività musicali della Banda di Venzone (UD).

Durante il primo weekend del mese di settembre, nella cittadina di Venzone ha avuto luogo il 24° incontro tra i due complessi bandistici e i rispettivi gruppi di majorette. L'amicizia tra le due associazioni è andata cementandosi negli anni e gli incontri tra le bande sono diventati un appuntamento fisso a cadenza biennale. Nel 1997 si sono concretizzati anche i gemellaggi tra i Comuni di Venzone e Piobesi, come pure tra le Associazioni Donatori di Sangue e i gruppi Alpini. Anche se sono passati 45 anni dal primo in-



contro tra le due Bande, ancor oggi il ricordo di quei tragici momenti del 1977 è vivo e ben impresso nei cittadini venzonesi così come l'amicizia nata con gli abitanti di Piobesi Torinese.

L'appuntamento biennale tra i 2 gruppi bandistici è un avvenimento particolarmente sentito sia dai componenti più anziani, che hanno vissuto in prima persona e dato vita al gemellaggio, sia dalle nuove leve.

45 anni di vita per un gemellaggio musicale rappresentano un traguardo quasi da record.

Il sincero sentimento di fratellanza è stato sottolineato, nei loro interventi, dai Presidenti delle due Bande, Cristiano Prelato e Lorenzo Cracogna, unitamente ai sindaci delle due cittadine, Fiorenzo Demichelis e Amedeo Pascolo.

Il programma della "3 gironi in Friuli" è stato molto intenso con un importante fattore comune: suonare insieme. Dopo il concerto della Società Filarmonica Piobesina oltre 60 musicanti e 50 Majorette si sono esibiti in un unico repertorio che ha rappresentato in modo molto concreto i sentimenti di amicizia instaurati tra le due bande; sentimenti corroborati dalla musica che "sempre unisce" gli animi umani.

Importanti anche i momenti conviviali che forniscono ulteriore linfa all'amicizia tra le persone.

Si può senz'altro affermare che il gemellaggio tra Piobesi e Venzone è un segno concreto di come, anche dagli eventi negativi del vivere umano, può nascere un sentimento fraterno forte e duraturo.

PANORAMA

IL CONCERTO BANDISTICO
DI AMANTEA INTITOLA
LA SALA MUSICA



Il Concerto Bandistico "Mario Aloe" città di Amantea (Cosenza) nel giorno di Santa Cecilia, patrona della musica, ha voluto dedicare la propria sala al compianto presidente Raffaele Aloe, persona che ha ripercorso la storia culturale, amministrativa e sociale della Banda degli ultimi cinquant'anni.

Un uomo lungimirante che ha dato identità, integrità e contenuti ad una realtà bandistica che, ad oggi, è la più longeva nella provincia di Cosenza. Alla cerimonia di intitolazione, preceduta da una santa messa nella chiesa del Carmine, hanno partecipato i componenti della Banda, familiari, amici e conoscenti. Un ringraziamento a Padre Giacinto del Convento di San Bernardino da Siena di Amantea per la presenza e la benedizione della targa commemorativa.

Il Presidente, Il Maestro, il Direttivo e tutti i componenti della Banda hanno reso omaggio a Raffaele Aloe, con senso di gratitudine ed appartenenza. Un Presidente che per la Banda ha dato tutto, forse più di se stesso.



PANORAMA

L'ASSOCIAZIONE MUSICALE SANTA CECILIA DI CEFALÙ HA SPENTO 40 CANDELINE

Quarant'anni sono sicuramente un traguardo importante, soprattutto se a compierli è un'associazione!

L'Associazione Culturale Musicale Santa Cecilia di Cefalù (PA), costituitasi ufficiosamente subito dopo la vittoria dell'Italia ai mondiali del 1982 e ufficialmente il 5 gennaio 1983, è da poco giunta a questo ragguardevole traguardo e nel corso del 2022 sono state numerose le manifestazioni per celebrare i quattro decenni di vita, che hanno avuto il culmine proprio il 5 gennaio 2023 con un imponente concerto, diretto dal maestro Giuseppe Testa, ma che continueranno uno strascico ancora nel nuovo anno.

Il concerto ha visto gli attuali musicisti esibirsi con le "vecchie glorie" le quali, per numerose e diverse vicissitudini personali, non hanno

più potuto frequentare l'associazione. Durante la manifestazione sono stati consegnati gli attestati ai musicisti, a tutti i docenti dei vari strumenti (ben dodici), ai membri del direttivo e a tutti coloro i quali, per un motivo o per l'altro, in questi anni, hanno gravitato intorno al gruppo. Un plauso particolare è stato rivolto alla presidente in carica, Cinzia Matassa, da tutti i componenti della banda per l'egregio lavoro svolto.

Il programma dei brani eseguiti è stato una summa delle numerose attività dell'associazione in questi quarant'anni. Sono state inserite, infatti, due marce militari: la prima, La posta di Washington, ha fatto da accompagnamento ai ragazzini impegnati ancora nella propedeutica; la seconda, Volontà, è stata composta da un giovanissimo della banda,





Antonino Galati, e dedicata ai suoi più cari amici.

A sottolineare il lavoro di ricerca e di recupero del repertorio musicale legato alle tradizioni locali, è stato affidato al coro Samuel, affiancato dal coro adulti della Parrocchia Spirito Santo e dal soprano Giorgia Ferrara, un brano, Inno all'Immacolata, del maestro Rocco Cambiasi rielaborato dal maestro Testa, la cui composizione risale ad un secolo e mezzo fa.

Il concerto è stato, poi, un susseguirsi di brani, molto diversi tra loro per tema, timbrica e linguaggio: Sleigh Ride di L. Anderson, The Millennium Song di K. Vlak, La Caracolà di P.

Sparke, The Tempest di R. W. Smith, Covadonga di E. Cebrián Ruiz e una selezione di brani tratti dal musical Grease. Coffee Serenade di T. Hugens ha particolarmente coinvolto il pubblico per la sua originalità. Il docente di percussioni Antonio Di Martino, infatti, accompagnato da tutto l'organico, ha suonato una tazzina di caffè, sotto lo sguardo stupito e divertito degli astanti.

Infine, un magistrale Nicola Mogavero, docente di sax, ha eseguito in prima assoluta il brano D'emblée per sax alto e symphonic band composto da Giuseppe Testa, sotto la direzione dello stesso autore.

Sono stati anni di intensa attività per l'associazione che ha anche partecipato all'incisione di numerosi cd e vinto prestigiosi concorsi ma che ha desiderio di fare e dare ancora tanto e quindi ha dato appuntamento a tutti a ritrovarsi tra altri 40 anni!

MARIA TERESA RONDINELLA



Saverio Risi ci ha lasciato

Il 14 dicembre 2022 ci ha lasciato Saverio Risi. Aveva 90 anni e per oltre 70 è stato nella banda del Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Serravalle Pistoiese – APS, ricoprendo quasi tutti gli incarichi del Consiglio senza far mancare mai il suo clarinetto nelle sfilate e ai concerti.

Saverio aveva un carattere mite e gioviale, sempre disponibile ad accollarsi i compiti più gravosi: un Vero Volontario. La carica che lo identifica di più è "Factotum della Banda di Serravalle". Sia da musicante che da consigliere, ha sempre anteposto il bene della Banda al proprio piacere, arrivando ad inghiottire anche qualche boccone amaro, pur sapendo che il fare è assai più importante del dire. Fermamente convinto che il futuro della Banda sia nei giovani, si è sempre adoperato per tenere viva la scuola di musica cercando sponsor e consensi.

Profondamente religioso, non ha fatto mancare la sua opera per la chiesa e la comunità tutta. Ha fatto parte del sindacato CISL, della compagnia del SS Sacramento e della Pro Loco. Vinse nel 2014 il premio Giovanna Priami istituito per premiare figure di alto spessore fra le associazioni di volontariato del Comune di Serravalle Pistoiese.

Con precisione e meticolosità, ha creato l'archivio musicale abbellendolo con una calligrafia d'altri tempi.

Con l'avanzare dell'età, ha attaccato al chiodo il clarinetto ma ha imbracciato prima la cassa e poi il labaro per continuare a sfilare ancora con la sua Banda. Rimanendo nel Consiglio, ha contribuito con saggezza nelle decisioni ed è stato sempre il top come venditore dei biglietti della lotteria di S. Cecilia: era difficile sfuggire al suo corteggiamento che finiva solo dopo l'acquisto di uno o due biglietti.

Dolorosi sono stati i suoi ultimi anni quando ha cominciato a perdere i ricordi. Gran parlatore e memoria storica della Banda e non solo, raccontava milioni di aneddoti senza mai cadere nel pettegolezzo, magari con qualche sagace battuta e successiva risata.

Al rito funebre, oltre ai musicanti e alle autorità del Paese, era presente anche il Presidente Nazionale dell'ANBIMA M° Giampaolo Lazzeri, suo amico di vecchia data. Saverio è stato per ben 35 anni il delegato della provincia di Pistoia in ANBIMA.

Come ultimo saluto c'è stato uno struggente silenzio fuori ordinanza suonato dai suoi "vecchi" compagni musicanti David e Paolo.

Grazie Saverio.





Ente accreditato alla formazione
per il Ministero dell'Istruzione



Metodologia e pratica dell'**Orff-Schulwerk**

XXXIII annualità
fondata da Giovanni **PIAZZA**



in collaborazione con
l'**OSI Orff-Schulwerk Italiano**

Corso Nazionale Base [modelli] **Residenziale Estivo** id 26*

56 ore

1 - 8 Luglio 2023

**Teatro Villa Pamphilj
Roma**

DOCENTI:

Musica in Culla® – P. **Anselmi**
Vocalità – A. **Conrado**
Movimento – M. **Sanna**
Strumentario Orff – F. **Lanz**
Attività Integrate – C. **Paduano**
Pedagogia – G. **Guardabasso**
Musica Partecipata – F. **Galletti**
Ensemble Integrato – F. **Galtieri**

**Inoltre performance
didattiche di ambito
schulwerkiano**



**cerca
il corso
con l'id
assegnato**

INFO E ISCRIZIONI

Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia
Via Donna Olimpia 30 – 00152 Roma
Tel. 06/58202369 • info@donnaolimpia.it
formazione.donnaolimpia.it/pages/orff-schulwerk

Orff® is a registered trademark of the Carl Orff Foundation. It includes Orff® and Orff®-Schulwerk associations, institutions, projects and level courses. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA uses this registered trademark with license from the Carl Orff Foundation.



Divise e Forniture

CORPI MUSICALI
ORCHESTRE
BANDE MUSICALI

Ruggiero

Divise e Forniture dal 1953



Spedizioni esprese in Italia ed Europa.
Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA.
Valida esclusivamente sino a fine anno.

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band

Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori divisa

Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti
nel tempo

Continuità
prodotti nel medio lungo termine

Tutte le taglie
dal bambino all'adulto

Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it